



A.C. Milan

Novembre 2007

Milan, finalmente Ronaldo Si è allenato con il gruppo

Dopo il 5-0 di Genova, i rossoneri si sono ritrovati per preparare l'anticipo di sabato contro il Torino. Nel gruppo c'era anche il brasiliano, che ha svolto l'intera seduta con la squadra



MILANO, 1 novembre 2007 - Raggi di sole a Milanello: dopo la trionfale trasferta di Genova e la conferma che Alberto Gilardino è rientrato nei ranghi che più gli si addicono, ecco la grande novità in casa rossonera: Ronaldo è tornato ad allenarsi regolarmente con la squadra. L'attaccante brasiliano ha svolto l'intera seduta con il gruppo, dimostrando di essere ormai sulla dirittura d'arrivo del completo recupero. Ronaldo inizialmente ha svolto esercizi di circolazione della palla, quindi una

esercitazione tecnico-tattica difesa contro attacco, poi una serie di contrasti uno contro uno e due contro due. Per concludere cross dalle fasce e tiri in porta. Conti alla mano, il sudamericano, infortunatosi il 31 luglio durante una festa a San Siro con i tifosi rossoneri, potrebbe fare il suo esordio stagionale nella trasferta di Bergamo con l'Atalanta, domenica 11 novembre.

Il recupero di Ronaldo risolverebbe gran parte dei problemi di Carlo Ancelotti nel reparto di attacco, anche se il rilancio di Gilardino è stato determinante nelle ultime due trasferte, in cui il Milan è andato a segno dieci volte: 5-1 alla Lazio e 5-0 alla Samp. Intanto, in vista dell'anticipo di sabato sera contro il Torino a San Siro, la difesa rimane il reparto più penalizzato. A Milanello Paolo Maldini ha lavorato inizialmente sul campo, poi si è dedicato al potenziamento nella vasca di sabbia, mentre Massimo Oddo ha fatto risveglio muscolare e successivamente ha corso lungo il perimetro sia del campo ribassato che del campo rialzato. Difficile parlare di recupero per la sfida con i granata, anche perché Ancelotti preferirebbe utilizzarli per la trasferta Champions di Donetsk, in programma martedì 6 novembre.

gasport

Galliani: "Questa estate Milan vicinissimo a Toni"

L'amministratore delegato rossonero, intervistato da Sky, rivela la trattativa, poi fallita, per ingaggiare l'attaccante finito al Bayern. E sulla stagione ribadisce: "Indispensabile arrivare nei primi quattro. Gli investimenti importanti continuano"



MILANO, 1 novembre 2007 - "Toni l'avevamo preso quest'estate, prima che andasse al Bayern Monaco... C'è stato un momento in cui è stato vicinissimo al Milan". È un passaggio dell'intervista che l'amministratore delegato rossonero Adriano Galliani ha rilasciato ai microfoni di Sky, all'interno della puntata del programma "Fuori Zona".

PRIMI QUATTRO POSTI - Dopo il 5-0 sul campo della Sampdoria, Galliani sottolinea: "Ora bisogna dare continuità a questi risultati anche in casa, altrimenti non

va bene. Quanto c'è di Ancelotti nella vittoria di ieri? Intanto quanto c'è di Ancelotti in questo ciclo meraviglioso. Fino a quando durerà? Fino al 2010 sicuramente perché ha un contratto". Il Milan e il campionato: "Non è affatto vero che il Milan privilegi le competizioni europee - ha detto Galliani -. In campionato siamo sempre arrivati nei primi quattro. Io quest'anno dico a Carlo che è più difficile, perché c'è la Juventus che l'anno scorso non c'era. È assolutamente indispensabile che si arrivi nei primi quattro posti. Lo sa l'allenatore e lo sanno i giocatori. Noi ci stracrediamo".

GILARDINO - Si avvicina il ritorno di Ronaldo. "Sabato con il Torino è prematuro, ma magari in Champions League o sicuramente la domenica successiva con l'Atalanta c'è". Intanto è prossimo l'esordio di Pato. "Ancelotti in questi sei anni mi ha chiamato solo due volte dopo il primo allenamento: l'ha fatto quando ha visto Kakà e poi per Pato. Non voglio entusiasmarvi prima del tempo, però davvero sono tutti entusiasti". Tra i temi affrontati da Galliani anche il ritorno al gol di Gilardino. "Lui anche a Parma ha fatto tanti gol ma iniziando da novembre. Bisogna che il Milan capisca come fare perché Alberto inizi a segnare da settembre. Dobbiamo trovare la soluzione". Mai pensato di cederlo? "No, mai. Noi ad un certo momento non siamo stati felici delle dichiarazioni di Alberto. Un giorno è venuto in sede, abbiamo parlato e di comune accordo abbiamo deciso di continuare".

INVESTIMENTI - Quanto al mercato di gennaio, Galliani assicura che il Milan sarà "assolutamente fermo. E poi arriva Pato". Ma nega che Silvio Berlusconi abbia stretto il cordone della borsa: "Il presidente ha la passione di sempre, certamente siamo molto più attenti ai bilanci. Credo che non si possa all'infinito chiudere i bilanci con passivi esorbitanti. Ora facciamo un po' più di conti di prima, ma continuiamo con gli investimenti importanti".

gasport

Ancelotti e il tabù San Siro "Il problema è fare gol"

Il tecnico rossonero non crede alla crisi: "Una squadra in difficoltà non alterna prestazioni negative come quella con l'Empoli a prestazioni importanti come a Roma e Genova. Ci serve più equilibrio". Capitolo Ronaldo: "Gilardino sta bene, non c'è fretta"



MILANO, 2 novembre 2007 - "Penso che sarebbe ora di sfatare il tabù San Siro". Ecco la verità: Il

Milan deve ancora espugnare il suo stadio e alla vigilia della sfida contro il Torino l'ordine arriva da Carlo Ancelotti

. I rossoneri hanno fatto il pieno nelle ultime due trasferte, rifilando 10 gol complessivi a Lazio e Sampdoria. Davanti al proprio pubblico, però, Kakà e compagni non riescono a vincere. Anzi, nelle ultime due gare è finito k.o. contro Empoli e Roma.

TABU' SAN SIRO - "San Siro è la nostra casa e vogliamo tornare a fare le cose per bene, anche se non sarà semplice perchè la partita è di quelle delicate", dice Ancelotti. "È un momento importante, domani avremo bisogno del sostegno del nostro pubblico. La condizione fisica del Milan è buona, lo abbiamo dimostrato nelle partite ben giocate. Nelle altre il mancato risultato non è legato ad una carenza di preparazione". Questione di testa, quindi.

QUARTO POSTO - Ma il Milan non è in crisi. "Una squadra in difficoltà - argomenta Ancelotti - non alterna prestazioni negative come quella con l'Empoli a prestazioni importanti come a Roma e Genova. Il problema è sbloccare il risultato: calci piazzati, punizioni, serve tutto. L'importante è che non ci sia frenesia. Bisogna mantenere l'equilibrio e la pressione sull'avversario". Quanto agli obiettivi stagionali, non cambia nulla: "Il quarto posto, se poi riuscissimo ad ottenerlo vincendo oltre alla Supercoppa anche il Mondiale per Club, sarebbe una stagione positiva. Se poi vinciamo anche la Coppa dei Campioni ancora meglio...".

CONFERMA GILA - In attacco, il tecnico può contare sulla buona vena di Alberto Gilardino

. "Sta facendo benissimo sia per i gol che per il lavoro al servizio della squadra. Se un giocatore come Gilardino ha recuperato dallo sforzo di mercoledì, è il caso di insistere". Presto tornerà a disposizione anche Ronaldo, che ha ricominciato a lavorare con la squadra. "Non abbiamo stabilito una data precisa per il rientro, posso solo dire che sta bene, ha risolto i suoi problemi".

gasport

Ronaldo ritrova il sorriso "Finalmente tocca a me"

Il Fenomeno vede avvicinarsi il momento del ritorno in campo: "Sono stati tre mesi duri, soprattutto mentalmente, ma ora ci siamo, sono quasi pronto e non vedo l'ora di aiutare la squadra"



MILANO, 2 novembre 2007 - "Sono passati tre mesi dal giorno del mio infortunio, è stato un periodo molto difficile per me però, adesso, credo che sia tutto finito". Ronaldo è pronto a iniziare la sua seconda vita rossonera, quella del post-infortuni e polemiche. E trasmette questa sua voglia pesando le parole, come si fa dopo un periodo difficile.

TANTI PROBLEMI - Il brasiliano ha parlato a Milan Channel esprimendo la sua fiducia per un pronto ritorno in campo. "Mi lascio alle spalle questo infortunio che mi ha creato tanti problemi. Ora devo pensare solo a sfruttare bene gli allenamenti con la squadra e ad essere pronto il prima possibile". L'attaccante del Milan, bloccato per tre mesi, si augura di poter presto tornare a disposizione di Ancelotti. "Stare fuori non è mai facile - dice Ronaldo - mentalmente per me è stato difficilissimo, anche perché non avevo certezze sui tempi di recupero. È stata dura però abbiamo avuto tutta la tranquillità per guarire e lavorare e ora penso sia tutto passato. Oggi vedo la fine dei problemi".

IL MILAN - Il periodo non è stato facile nemmeno per la squadra, ma il legame tra Ronie e il club sembra ancora solido. "Io sono ancora molto entusiasta di essere qui e di avere la possibilità di aiutare questa squadra - spiega ancora il brasiliano -. L'anno scorso le cose sono andate bene, in

campionato ho fatto bene. Adesso inizia per me una nuova stagione - conclude il Fenomeno - anche se con un po' di ritardo. Ormai ci siamo...".

ANCELOTTI - Dal tecnico rossonero è arrivato un altro segnale di fiducia. "Ronaldo sta bene, vedremo se sarà il caso di farlo giocare prima o dopo la sosta", in calendario a metà novembre. "Non abbiamo stabilito una data precisa - ha replicato a chi gli chiedeva se il brasiliano potesse rientrare tra i convocati in occasione della trasferta di Champions League o dell'incontro di Bergamo con l'Atalanta - vedremo come andrà in allenamento. Ora si tratta solo di muoversi con la palla e con i compagni. Il ritorno in campo sarà a breve termine. Di sicuro ha molta voglia di giocare, l'inattività gli ha pesato e adesso lo aspettiamo". Il tecnico rossonero, incalzato dai cronisti, ha poi toccato il tasto di un altro brasiliano, Emerson. L'ex giocatore di Roma, Juventus e Real Madrid, ha osservato Ancelotti "non sta bene. Ha un problema alla tibia che lo limita e non c'è altra motivazione" per la sua mancata presenza in campo nelle ultime gare.

gasport

ALTERNATIVA ROSSONERA

Vuole tornare a tifare nel modo che ci ha sempre contraddistinto in tutti questi bellissimi anni di vita.

L'appuntamento per tutti quelli che vorranno essere al nostro fianco è per il giorno

SABATO 3 NOVEMBRE 2007 – ore 14.30
MILAN – RAVENNA
(Campionato Primavera)
STADIO COMUNALE DI BRESSO - Via G. DELEDDA 1
Chiediamo di essere tutti allo stadio per le ore 14.00

TIFO OLD STYLE
STRISCIONI COREOGRAFIE MEGAFONI
BANDIERE TAMBURI

Vogliamo dimostrare quanto è bello il calcio con i suoi colori che solo i tifosi organizzati sanno dare.
Diffondete la voce di questa iniziativa a tutti quelli che credono in questo tifo.

CON LA VOCE E CON IL CUORE
MILAN...TU SEI TUTTA LA MIA VITA!

Finito l'incontro del campionato primavera andremo tutti insieme a San Siro per l'incontro Milan-Torino



Info:
www.alternativerossonera.it
riunione gruppo tutti i venerdì al BAR "al 26 de ROBY" Via Piosello 26 milano
Allo stadio nel nostro settore in occasione delle prossime partite casalinghe



Milan contro gli arbitri

Ce n'è per tutti

Sul sito rossonero la lista dettagliata dei presunti errori dei fischiotti in campionato: dal gol in fuorigioco di Maccarone con il Siena al contrasto Natali-Ambrosini contro il Torino. "Adesso basta", sottolinea la nota



MILANO, 4 novembre 2007 - E alla fine è arrivata anche la lista. Il libro nero degli errori arbitrali; quelli che avrebbero condizionato le prime undici giornate del campionato rossonero. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il fallo di Natali su Ambrosini nel secondo tempo di Milan-Torino.

ADESSO BASTA - Il sito ufficiale del Milan elenca tutte le sviste, almeno 8, con un titolo eloquente e duro: "Adesso basta". Si legge: "C'era una volta l'Adiconsum...ovvero l'indagine di una associazione di consumatori, che a metà ottobre aveva individuato

nel Milan la squadra più danneggiata, cinque punti in meno, dagli errori arbitrali. Purtroppo l'indagine è già roba vecchia, deve essere aggiornata, e sempre con una squadra sola al comando: il Milan. L'erosione non si è fermata a cinque punti, è andata avanti, errore dopo errore. Adesso siamo almeno a quota otto, senza contare che con il gol del vantaggio sull'Empoli nel primo tempo la gara sarebbe molto probabilmente cambiata, e senza dimenticare che anche Lazio-Milan stava prendendo una piega poco corretta per i colori rossoneri a livello arbitrale".

DA SIENA A PALERMO - La lista parte da Siena-Milan (1-1). "Sullo 0-0 viene convalidato il gol di Maccarone, partito in evidente posizione di fuorigioco", evidenzia il sito. In Palermo-Milan (2-1), "sull'1-0 per il Milan, Amauri controlla il pallone con il braccio prima di servire Diana per il gol del pareggio. Non solo: la punizione di Miccoli che dà la vittoria al Palermo, viene accordata per un fallo INESISTENTE (volutamente tutto maiuscolo, ndr) di Pirlo sullo stesso Diana".

DOSSIER CATANIA - Passiamo a Milan-Catania (1-1). "Sull'1-0 per il Catania - si legge nel comunicato -, viene annullato un gol segnato in posizione regolare da Inzaghi per un presunto fallo di mano di Kaladze che aveva invece, e nettamente, il braccio attaccato al petto. Sull'1-0 per il Catania viene accordato un calcio di rigore al Milan per fallo di mano di Edusei che era già stato ammonito in precedenza e che non viene ammonito per la seconda volta. Sull'1-1, viene annullato misteriosamente un gol di Inzaghi per un fallo INESISTENTE di Favalli".

IL RIGORE DATO E NEGATO - Non si esclude nulla, anche quando si vince. Nel roboante 5-1 di Roma contro la Lazio, si evidenzia come "sullo 0-0, viene prima assegnato e poi negato, trasformato in un calcio d'angolo, un calcio di rigore a favore del Milan".

L'EMPOLI - E siamo a Milan-Empoli, sfida vinta dai toscani 1-0. "Sullo 0-0, a inizio gara, 'parata' di Piccolo su tiro di Seedorf - racconta il sito -. Sempre sullo 0-0, Inzaghi viene spintonato da Raggi in area di rigore".

NATALI - Infine Milan-Torino e il presunto rigore su Ambrosini "che colpisce la palla di testa, Natali non interviene sul pallone ma urta fallosamente lo stesso Ambrosini in area. 'Secondo l'arbitro' non è calcio di rigore".

DECISIONE EQUA - "Sarà, come si dice, o come si diceva, in questi casi, che nel corso di un campionato torti e favori si equilibrano - conclude la nota sul sito rossonero -. Ma, al Milan, come sempre, non interessano i favori, ma decisioni eque. Anche se, nello specifico, le cronache non hanno ancora registrato in undici giornate un solo episodio arbitrale in qualche modo favorevole alla squadra rossonera. Resta comunque fuori discussione che in prima pagina debbano esserci solo decisioni giuste e decisioni sbagliate. Il Milan ieri sera contro il Torino ha attaccato, costruito e sfiorato ripetutamente il gol, ma se un suo giocatore subisce fallo in area è giusto che venga

accordato. Ed è sbagliato non accordarlo. Nel gioco del calcio è ammessa anche la vittoria per 1-0 su calcio di rigore, con gli indubbi influssi sulla classifica, se il fallo è netto e se viene valutato con la dovuta competenza e la giusta serenità".

Aspettiamo la reazione di Gianluigi Collina.

[g.des.](#)

l'indagine dell'Adiconsum

MILAN: -5 !

16/10/2007 12.04.00

Adiconsum e una società specializzata nel marketing dello sport lo sanciscono con chiarezza con il loro Osservatorio sugli errori arbitrali: in campionato il Milan è stato penalizzato.



(NELLA FOTO un'espressione del tecnico rossonero Carlo Ancelotti nel corso delle prime gare di campionato)

ROMA - Malgrado l'avvento del super-designatore Pierluigi Collina, alla 7a giornata del **Campionato 2007/08 di Serie A continuano ad essere falsati dagli errori arbitrali i risultati del 43% delle partite, peggio del campionato scorso quando le partite falsate furono il 41%**. I dati confermano quanto già rilevato dall'Osservatorio durante i Mondiali dell'anno scorso e nelle precedenti stagioni calcistiche: troppi errori arbitrali, che stravolgono classifiche e scommesse calcio. Questo è **quanto emerge dall'aggiornamento alla 7a giornata di Serie A 2007/08 dell'Osservatorio sugli Errori Arbitrali nel calcio condotto da Make Tailored Advertising (società specializzata nel marketing dello sport) insieme ad Adiconsum.**

Nello studio sono stati presi in esame 39 casi da moviola in azione da gol-non gol sui quali la terna arbitrale ha commesso un errore di valutazione, come riportato a maggioranza dai 3 quotidiani sportivi italiani. L'errore arbitrale è stato compensato per produrre una classifica virtuale (Virtualclass (r)), nella quale risultano: alterati i risultati di 30 partite (43% del totale, contro il 41% dell'intera stagione precedente). In 6 partite si è verificato più di un errore. Spostati 48 punti di classifica (6,9/giornata di gara, contro i 6,3 precedenti).

Interessate la quasi totalità delle squadre: 19 su 20 (95%). **Punite soprattutto le squadre di rango (Milan: tolti 5 punti; Juventus: -4; Inter, Lazio, Genoa: -2; Roma e Fiorentina: -1, a significare il timore arbitrale del dopo Calciopoli di apparire favorevoli ai potenti. Fa eccezione la solita Reggina, punita con il record di -6 punti, dopo i -18 del campionato scorso (*Adnkronos*).**

ADESSO BASTA

Siena-Milan, Palermo-Milan, Milan-Catania, Milan-Empoli e Milan-Torino: sono cinque su undici le partite di campionato in cui il Milan è stato nettamente e chiaramente danneggiato da errori arbitrali

MILANO - C'era una volta l'Adiconsum...ovvero l'indagine di una associazione di consumatori, che potete consultare qui, che a metà ottobre aveva individuato nel Milan la squadra più danneggiata, cinque punti in meno, dagli errori arbitrali. Purtroppo l'indagine è già roba vecchia, deve essere aggiornata, e sempre con una squadra sola al comando: il Milan. L'erosione non si è fermata a cinque punti, è andata avanti, errore dopo errore. Adesso siamo almeno a quota otto, senza contare che con il gol del vantaggio sull'Empoli nel primo tempo la gara sarebbe molto probabilmente cambiata, e senza dimenticare che anche Lazio-Milan stava prendendo una piega poco corretta per i colori rossoneri a livello arbitrale.

L'elenco degli episodi in cui la polarità dell'errore è sempre stata la stessa, negativa per il Milan e positiva per l'avversario, è ormai consistente. E siamo solo ai primi di novembre.

SIENA-MILAN 1-1

Sullo 0-0 viene convalidato il gol di *Maccarone*, partito in evidente posizione di fuorigioco.

PALERMO-MILAN 2-1

Sull'1-0 per il Milan, *Amauri* controlla il pallone con il braccio prima di servire *Diana* per il gol del pareggio.

Non solo: la punizione di Miccoli che dà la vittoria al Palermo, viene accordata per un fallo INESISTENTE di Pirlo sullo stesso Diana.

MILAN-CATANIA 1-1

Sull'1-0 per il Catania, viene annullato un gol segnato in posizione regolare da Inzaghi per un presunto fallo di mano di *Kaladze* che aveva invece, e nettamente, il braccio attaccato al petto.

Sull'1-0 per il Catania viene accordato un calcio di rigore al Milan per fallo di mano di *Edusei* che era già stato ammonito in precedenza e che non viene ammonito per la seconda volta.

Sull'1-1, viene annullato misteriosamente un gol di Inzaghi per un fallo INESISTENTE di *Favalli*.

LAZIO-MILAN 1-5

Sullo 0-0, viene prima assegnato e poi negato, trasformato in un calcio d'angolo, un calcio di rigore a favore del Milan.

MILAN-EMPOLI 0-1

Sullo 0-0, a inizio gara, "parata" di *Piccolo* su tiro di Seedorf.

Sempre sullo 0-0, Inzaghi viene spintonato da *Raggi* in area di rigore.

MILAN-TORINO 0-0

Ambrosini colpisce la palla di testa, *Natali* non interviene sul pallone ma urta fallosamente lo stesso Ambrosini in area. "Secondo l'arbitro" non è calcio di rigore.

Sarà, come si dice, o come si diceva, in questi casi, che nel corso di un campionato torti e favori si equilibrano. Ma, al Milan, come sempre, non interessano i favori, ma decisioni eque. Anche se,

nello specifico, le cronache non hanno ancora registrato in undici giornate un solo episodio arbitrale in qualche modo favorevole alla squadra rossonera. Resta comunque fuori discussione che in prima pagina debbano esserci solo decisioni giuste e decisioni sbagliate. Il Milan ieri sera contro il Torino ha attaccato, costruito e sfiorato ripetutamente il gol, ma se un suo giocatore subisce fallo in area è giusto che venga accordato. Ed è sbagliato non accordarlo. Nel gioco del calcio è ammessa anche la vittoria per 1-0 su calcio di rigore, con gli indubbi influssi sulla classifica, se il fallo è netto e se viene valutato con la dovuta competenza e la giusta serenità.

Da www.gazzetta.it

Addio al Barone Liedholm

L'ex tecnico di Roma e Milan è scomparso all'età di 85 anni. Capitano della nazionale svedese vicecampione del '58, da giocatore in Italia ha vinto 4 scudetti, da allenatore due, uno col Milan e uno con la Roma



MILANO, 5 novembre 2007 - Nils Liedholm è morto. L'ex tecnico svedese di Milan e Roma è scomparso all'età di 85 anni a Cuccaro, nel Monferrato, dove viveva. Da giocatore è stato capitano della nazionale svedese vicecampione del mondo nel '58. Da giocatore in Italia ha vinto 4 scudetti, da allenatore due, uno col Milan e uno con la Roma.

Pubblichiamo una recente intervista di Nils Liedholm col nostro Luigi Garlando:

Il buon vino che esce dalle cantine Liedholm vale da copertura. Come i fiori per il Gruppo TNT. In realtà a Villa Boemia si continua a produrre ottimo calcio. Prendete questi quattro pali piantati in giardino. "I miei nipoti giocano uno contro uno. Io sto con chi è in possesso di palla. Paolo, 15 anni, ha il mio sinistro, ma gli piace studiare, forse diventerà giornalista. Andrea, 10 anni, fa cose che a me non riuscivano a 15: palla sotto la suola e via. Io gli dico i numeri: 8, 0... E lui, palla al piede, disegna quei numeri sul prato. Gli alleno il dribbling, la tecnica, prima che qualche allenatore gli imponga una partita a due tocchi". Nils Liedholm, insegna calcio doc quando pensa, quando ricorda, quando respira. Perciò non lo interrompiamo più.

ROMA - "Paolo è milanista, Andrea tifa Roma. Totti, con Del Piero, è il miglior giocatore italiano: ha la tecnica di Rivera, in più il peso, che però non gli toglie agilità. Cassano ha fantasia anche quando parla e scherza. Deve imparare quando è il momento di stare serio. Finché sono rimasto io a Roma non c'era ancora riuscito. Ma l'importante è quella fantasia. A me diverte anche quando parla".

ZLATAN - "Ero a Norrköping con mio figlio. Volevamo andare a vedere Ibrahimovic che giocava in B. Ne parlavano un gran bene. Ci fermò un contrattempo. Il giorno dopo leggemo che aveva

sputato agli avversari. Era il capo di una banda di strada a Malmoe. Ora mi dicono che è migliorato. È bravo".

MILAN - "Di Ancelotti ricordo soprattutto le urla di dolore quando in spogliatoio gli manipolavano il ginocchio operato mentre noi ci allenavamo, alla Roma. Quel dolore lo ha reso più forte. Anche contro le critiche che ha sopportato. E' stato bravo a inventarsi Pirlo in quella posizione: io avevo dei dubbi, invece il ragazzo si è dimostrato più guerriero di quel che pensavo. E partendo da dietro ci guadagna. Il Milan può cambiare spesso assetto, è imprevedibile. Ha fatto vedere un calcio di qualità, apprezzato anche all' estero".

CATENACCIO - "Ma non si deve criticare solo il catenaccio. Ci si difende anche a centrocampo, con mille falli tattici. Io ripetevo ai miei giocatori: se fai fallo sbagli due volte. La palla resta a loro e mandi un messaggio di debolezza. Io mi allenavo molto, contro un giocatore o due, per portar via palla senza fare fallo".

LA PRIMA - "Nel ' 79-80 vincemmo la coppa Italia, dopo aver battuto 4-0 il Milan a San Siro, nei quarti. Se Rivera quel giorno disse: "Potevo sperare solo nella nebbia", significa che la mia Roma giocò proprio bene. Avevo un gran gruppo. Avevo Ancelotti. Capello era nel Milan e segnò al ritorno. Era il Milan della mia stella. C'era Novellino che, quando sedeva vicino a me in panchina, parlava sempre: segno che sarebbe diventato un buon allenatore".

LA SECONDA - "Nell' 80-81 vincemmo in finale col Torino, ai rigori. Il primo lo tirò Ancelotti, l'ultimo Falcao, che non ne aveva calciato uno da quando aveva 13 anni. Era molto sensibile Paulo. Era un leader strano. Consigliava al leader vero le cose da dire in spogliatoio. Sapevo che avrebbe sofferto quella passeggiata da centrocampo al dischetto, con 3 miliardi di occhi addosso. Perciò lo tenni fuori dalla lista dei rigoristi contro il Liverpool. Sbagliarono anche due campioni del mondo. Quella passeggiata pesa. Nell' 84 avevamo perso ai rigori anche un torneo in Olanda. Doveva calciare Cerezo, ma aveva già regalato la maglia a degli handicappati. Inzaghi che ruba rigori a Pirlo? Deve tirare sempre il rigorista, perché l' eventuale errore rende nervosa tutta la squadra. Io una volta calciavo un rigore così forte di sinistro, all' incrocio, che il portiere della Triestina non credo l' abbia visto. Ma in genere la piazzavo".

LA TERZA - "Sette giorni dopo la sconfitta col Liverpool, affrontammo il Milan all' Olimpico. Ci aspettavamo lo stadio vuoto, trovammo sessanta mila ad applaudirci. Quella passione ci diede la carica per vincere la finale di coppa Italia contro il Verona di Bagnoli".

ANGOLI - "Quando conobbi mia moglie, le dissi: "Noi svedesi abbiamo inventato la ginnastica". Non c' è mattina che non abbiamo fatto ginnastica insieme. Guardatela: sembra una ragazzina. Io, come ogni estate, mi allenerò a Valdemarsvik, sul campo dove ho iniziato, con i miei vecchi amici. Siamo rimasti in 2-3. Ogni estate calcio 5 angoli da destra e 5 da sinistra, mirando la porta. L' ultima volta ho fatto due gol da destra e due da sinistra". Meglio un angolo di Liddas che tutte le lavagne del mondo.

gasport

Liedholm: l'addio degli addetti ai lavori

Roberto Pruzzo (capocannoniere serie A 1981, 1982, 1986)

"Mi ha apprezzato come uomo e come calciatore. Avevo un feeling particolare con lui, mi sono sempre trovato benissimo. Sapeva risolvere i problemi, aveva la capacità di stemperare la tensione in ogni circostanza. Speravamo potesse riprendersi, lo abbiamo sperato fino alla fine. Temo abbia sofferto molto, credo che questi ultimi anni siano stati molto duri".

Carlo Mazzone

"Quando ci lascia un personaggio così si va indietro ai ricordi belli. Ho avuto il piacere di conoscerlo ed è sempre stata una persona eccezionale, non solo come allenatore ma anche come uomo. Sono stato suo avversario e ho lavorato insieme a Liedholm quando ero alla Roma, insieme alla famiglia Sensi. Ho avuto la possibilità di scoprire dietro un grande allenatore un grande uomo, una persona meravigliosa. Eravamo spesso insieme nello stesso albergo e nei momenti difficili era

caro con me. Ricordo che è stato uno dei primi a offrire un calcio di qualità con la sua Roma e con Falcao".

Sito ufficiale Milan

"Con lui se ne va un pezzo enorme della storia del Milan. Il Milan piange la scomparsa di Liedholm, il tecnico rossonero della Stella, protagonista insostituibile del leggendario trio Gre-No-Li. Il suo ricordo rimarrà indelebile nel cuore di tutti i Milanisti e degli appassionati di calcio".

Giacomo Losi (ex nazionale, capitano della Roma anni '60)

"Era davvero un barone, come veniva soprannominato, un innamorato del calcio e della lealtà in campo. Ci giocai contro negli anni Cinquanta e Sessanta quando era al Milan. Non aveva un ritmo eccezionale, forse era il meno tecnico del trio Gre-No-Li però aveva un'intelligenza sopra la media".

Giorgio Rossi (ex massaggiatore Roma)

"Aveva il rispetto di tutti. Proprio oggi a Trigoria parlavamo di Nils. Lo avevo sentito di recente, era una persona eccezionale. Io ho ricordi eccezionali: aveva un carisma incredibile, sembrava un buono ma era capace di tenere in mano la situazione come nessun altro. Ricordo una volta in cui Falcao era stato male tutta la settimana e non si era allenato. Lui gli chiese come si sentisse, il brasiliano rispose: 'Benè. Liedholm disse: 'Allora puoi fare le scale per andare in tribuna'...'".

Aldo Maldera (ex terzino Milan e Roma)

"Per me era un secondo padre. Gli devo tutto, era un grande. Sono contento di aver potuto incontrare una persona così stupenda, capace di voler bene a tutta la mia famiglia, non solo a me. A questo uomo devo tanto. Non mi ha solo realizzato nel lavoro, facendomi vincere i miei unici due scudetti, ma mi ha cresciuto sin da bambino e mi è stato vicino al momento della separazione dalla mia prima moglie".

Paolo Rossi

"Mi dispiace tantissimo. Ci lascia una persona straordinaria. Un vero signore, come personalità e come modo di esprimersi, mai una parola fuori posto. Ho avuto Liedholm al Milan come allenatore e lo ricordo come una persona straordinaria, ho un ricordo bellissimo. Una grande perdita".

Francesco Graziani

"Non parlava molto, si faceva capire però con i gesti e gli occhi. E con le sue battute ti faceva capire se giocavi o meno. In un anno (1983-84 ndr) non ho potuto costruire un grande rapporto con lui, però la sua morte mi ha colpito molto. Come allenatore faceva migliorare tecnicamente anche i giocatori arrivati perchè pretendeva un gran lavoro sui fondamentali: spero non abbia sofferto e sia morto in pace".

Fiorentina

"La Fiorentina, il Presidente, il consiglio d'amministrazione, la società, lo staff tecnico e tutta la squadra esprimono il loro più sentito rammarico per la scomparsa di un grande del calcio di tutti i tempi quale è stato Nils Liedholm".

Dino Zoff

"Va via un pezzo di storia del calcio. Un pezzo del cuore del grande Milan, insieme a Gren e Nordahl, poi una splendida carriera alla Roma da allenatore. È stato sempre un signore con un comportamento esemplare. Sul campo, da allenatore, gli piaceva far giocare bene le squadre".

[javascript:openlink\("http://www.aftonbladet.se/sportbladet/article1174161.ab?service=galleryFlash"\)](http://www.aftonbladet.se/sportbladet/article1174161.ab?service=galleryFlash) così lo ricordano in Svezia

La scheda di Nils

Nils Liedholm era nato l' 8 ottobre 1922 a Valdemarsvik, in Svezia. Viveva a Cuccaro, nel Monferrato, dove il figlio Carlo gestisce un'apprezzata azienda vinicola.

Da giocatore

È arrivato al Milan nel ' 49 e ci è rimasto fino al ' 61. Centrocampista completo, ha vinto 4 scudetti, giocato 359 partite e segnato 81 gol. In Nazionale ha giocato 23 partite e segnato 11 gol. Ha vinto un oro olimpico nel ' 48, è arrivato secondo ai Mondiali di Svezia nel ' 58.

Da allenatore

Ha guidato la Roma per 12 stagioni, il Milan per 8, il Verona per 3, Varese e Fiorentina per 2 e il Monza per una. Col Milan ha conquistato lo scudetto della stella nel '79, con la Roma il titolo nell'83. Seminatoro d' Oro nel '75 e nell'83. Coppa Italia Nils Liedholm ha firmato 3 delle 7 coppe Italia vinte dalla Roma. Nel '79-80, i giallorossi superano ai rigori (5-3) il Torino nella finale. Uno dei rigori è calciato da Ancelotti. La Roma aveva battuto il Milan nei quarti: 4-0 a San Siro, 2-2 all'Olimpico (con gol del rossonero Capello). Nell'80-81: Roma e Torino si ritrovano in finale. Doppia, questa volta: 1-1 all'Olimpico (gol di Ancelotti); 1-1 a Torino. I rigori premiano ancora i giallorossi e Ancelotti calcia ancora in rete il suo. Nell'83-84: la Roma solleva la coppa Italia dopo aver battuto il Verona di Bagnoli in finale: 1-1 al Bentegodi, 1-0 all'Olimpico (autogol di Ferroni).

Da www.corrieredellosport.it (6 novembre 2007)

FU IL CONDUTTORE DI «TUTTO IL CALCIO»

E' morto Roberto Bortoluzzi la voce storica del calcio



Roberto Bortoluzzi è morto a 86 anni, nella sua casa di Nervi. Per ventotto anni, dal '59 all'87, è stato il conduttore del programma radiofonico della Rai «Tutto il calcio minuto per minuto».

di Massimo Basile

E' stato qualcosa di più della voce del calcio. E' stato il calcio come ce lo siamo immaginati per anni, prima di internet, televideo e del satellite.

L'ufficiale del rito laico della domenica. «Gentili ascoltatori da Roberto Bortoluzzi dagli studi di Milano, un cordiale buongiorno».

Bortoluzzi chiamava le voci dai campi, poi leggeva i parziali dei primi tempi delle partite non collegate. A quel punto cominciava *Tutto il calcio*

con la sua magia che è rimasta intatta: raccontare una partita diversa per ognuno dei suoi ascoltatori.

Bortoluzzi è stato per ventotto anni lo splendido direttore di orchestra, senza volto, di un

programma a più voci che si impastavano alla perfezione: quella di Ameri era un treno in corsa, col suo tumtutum che trasformava un pallido zero a zero in una finale di Coppa del Mondo, quella di

Ciotti una grattugia che rendeva la partita una contesa popolare. E poi Viola, Moretti, Ferretti,

Provenzali, Pasini. Bortoluzzi aveva la voce autoritaria di uno che voleva essere tutto meno che

autoritario. Figlio di un architetto, aveva, in effetti, intrapreso la carriera militare per poi diventare giornalista, così abbiamo avuto un generale in meno e una voce in più. E che voce. Intanto, aveva

una dizione perfetta, che non lasciava trasparire la sua origine napoletana di Portici. Era una

persona garbata, impeccabile. Gli anni della sua conduzione sono un record ancora imbattuto.

Straordinari i battibecchi con Ciotti e Ameri e i richiami alla brevità di Luzzi. Soffriva di ernia, ma

nessuno lo ha mai saputo, perché Bortoluzzi, da napoletano atipico trapiantato a Milano, ha vissuto

con discrezione anche il dolore. Così è stata l'ultima parte della sua vita, al fianco della moglie,

nella casa di Nervi dove alcune settimane fa era stato vittima di una brutta avventura: aveva subito

un furto in casa, e questo lo aveva scosso. E' morto giovedì, ma la notizia è trapelata solo ieri, a

funerali avvenuti. Resterà la voce di un uomo che ha diretto l'orchestra in modo straordinario. E

solo lui sa come. Quando Massimo De Luca, nell'87, prese il suo posto, fece una scoperta straordinaria:

nello storico studio di Tutto il Calcio non c'erano monitor. Era con i bigliettini che Bortoluzzi teneva in piedi tutti i pezzi dei nostri piccoli sogni della domenica.

n>m.basile@corsport.it

Ha emozionato per quasi trent'anni le domeniche alla radio dei tifosi italiani Un "direttore d'orchestra" praticamente perfetto

Da www.acmilan.com

LA SCOMPARSA DI ENZO BIAGI

06/11/2007

MILANO - Quello di oggi è un giorno di lutto per l'Italia. Con la morte di Enzo Biagi, scompare un protagonista assoluto del giornalismo italiano. Enzo Biagi era anche un grande appassionato di sport. Da parte di tutti i Milanisti, un pensiero affettuoso, di cordoglio, alla famiglia del grande giornalista e scrittore scomparso.

E' morto Enzo Biagi



(AGM-DS) - **06/11/2007 9.18.11** - (AGM-DS) - Milano, 6 novembre - E' morto questa mattina intorno alle 8 Enzo Biagi. Il popolare giornalista, già firma di quotidiani nazionali quali Il Corriere della Sera, La Stampa, La Repubblica e direttore del Tg1, e' spirato presso la clinica Capitanio di Milano, dove era ricoverato da una decina di giorni. Nato a Lizzano in Belvedere, un paese dell'Appennino tosco-emiliano in provincia di Bologna, il 9 agosto del 1920,

Biagi e' uno dei pochi giornalisti a poter vantare la profonda conoscenza di due autentici miti per lo sport italiano del ventesimo secolo: l'avvocato Gianni Agnelli ed Enzo Ferrari.

Il primo lo prese come inviato alla Stampa nel 1951 e ne diventò grande amico e confidente. Con il patron della `rossa` invece l'idillio non scoppio' mai, ma Biagi scrisse nel 1980 un libro molto interessante su Ferrari, che accettò di buon grado di farsi raccontare da uno dei grandi del giornalismo italiano. Tifoso del Bologna, Biagi lascia un vuoto difficilmente colmabile nella categoria giornalistica nazionale.

(R. Datasport, DTS)

Inzaghi: "Il part time? Per me non è un sacrificio"

Spiega l'attaccante rossoneri dopo la doppietta di Donetsk: "A 34 anni so che non posso giocare sempre, ma anche farmi trovare pronto quando serve è una bella soddisfazione. Adesso dobbiamo ripartire e fare bene in campionato"

MILANO, 7 novembre 2007 - "Se devo pensare ad una cosa, mi vengono in mente Manchester e Atene, non i miei gol". Protagonista a Donetsk con una doppietta, Filippo Inzaghi non pensa ai suoi record personali (miglior marcatore italiano in Champions League con 45 reti in 70 gare, 62 in tutto i suoi gol in Europa contando anche i 7 in Intertoto), ma ai passi avanti del Milan. "Sono contento soprattutto per la squadra perchè era importante vincere. Siamo felici, adesso pensiamo alla prossima gara - ha spiegato l'attaccante rossoneri - quella di Donetsk è stata una vittoria importante su un campo difficile. Adesso dobbiamo ripartire e fare bene in campionato perchè ci teniamo tantissimo, a partire da domenica. A Bergamo mi hanno voluto bene e rivedrò anche mio fratello".

VIVA IL PART TIME - Impiegato poco da Ancelotti nell'ultimo periodo, Inzaghi, non ha però alcuna intenzione di fare polemiche. "Il part time non è un sacrificio perchè ho 34 e so che non posso giocare sempre. L'importante è stare bene come adesso. Le parole di Ancelotti su di me valgono più di tantissimi gol. Alla mia età, dopo aver fatto parecchio, allenarti ancora con grande entusiasmo anche quando non giochi e farti trovare pronto è una bella soddisfazione, come ha detto il mio allenatore".

"Il Milan su Sergio Ramos"

Secondo Marca l'interesse dei rossoneri per il difensore del Real Madrid si fa sempre più insistente. Il giocatore: "Sono onorato e lusingato". Ma la sua clausola rescissoria è di 150 milioni di euro



MADRID, 8 novembre 2007 - Le difficoltà del Milan e l'età dei difensori a disposizione di Carlo Ancelotti spinge Marca a rispolverare un vecchio cavallo di battaglia. "Il Milan vuole Sergio Ramos", strilla il quotidiano sportivo madrileno sulla sua prima pagina odierna. Occhiello: "Berlusconi tenta il nuovo Maldini". Questa definizione di nuovo Maldini è in realtà un rimbalzo italiano: arriva da Arrigo Sacchi, che, intervenuto la settimana scorsa con lo stesso Sergio Ramos in una diretta di Radio

Marca, aveva detto che sì, il difensore andaluso ha le qualità per diventare il nuovo Maldini.

VECCHIO FLIRT, NUOVO AMORE? - Vecchio cavallo di battaglia, si diceva: già lo scorso anno a Valdebebas si è parlato a più riprese di un interessamento del Milan per il difensore del Real Madrid. Ne parlava soprattutto René Ramos, fratello maggiore e procuratore di Sergio, con i giornalisti. La cosa, insieme al grande talento e alla forma eccezionale del 21enne ex Siviglia, ha contribuito al raggiungimento da parte della famiglia Ramos (alle trattative partecipa anche il padre) di un nuovo contratto con il Madrid, allungato fino al 2013 e notevolmente migliorato sotto il profilo economico. La clausola di rescissione di Sergio Ramos al momento è fissata in 150 milioni di euro, non sarà dunque facile, anche volendo, strapparla alla Casa Blanca. La cosa potrebbe naturalmente essere aiutata dalla volontà del giocatore, che in un'intervista alla Gazzetta alla vigilia di Lazio-Real Madrid aveva confermato di essere "onorato e lusingato" dall'interesse rossonero.

SCAMBIO CON KAKA' - Marca offre anche un'altra chiave di lettura, quasi obbligata, viene da dire: l'utilizzo di Ramos come grimaldello per arrivare, finalmente, a Kakà. Il quotidiano spagnolo sostiene che Ancelotti stia chiedendo il poliedrico difensore del Real "con insistenza", e pubblica una tabellina che racconta che i 9 difensori del Milan raggiungano tutti insieme i 301 anni d'età. Non viene considerato Bonera, che abbassa la media. Marca ricorda che il Milan nell'estate del 2005 fece un'offerta al Siviglia per Ramos, rifiutata dal presidente Del Nido che poi dovette piegarsi alla volontà del Real Madrid che nell'ultimo giorno di mercato versò i 27 milioni di euro necessari per pagare la clausola di rescissione del difensore, allora 19enne.

SACCHI E MALDINI - Fu Sacchi a insistere con Florentino Perez perché rompesse il salvadanaio per prendere Ramos, e l'ex allenatore del Milan continua a tenere in grane considerazione il giovane Sergio: "Ha tutto per poter fare una carriera simile a quella di Maldini, a me personalmente lo ricorda per molti aspetti. Ha talento, forza, vitalità... sarà uno dei migliori del mondo se conserva umiltà e modestia. Se giocherà nel Milan? Il Milan segue sempre i giocatori importanti". Sergio Ramos ha 28 presenze in nazionale, è alla quarta stagione da titolare in Liga, può giocare da terzino destro o da difensore centrale e quest'anno ha già segnato 3 gol.

Filippo Maria Ricci

Ronaldo ora è svogliato

Al Milan si rischia un caso

Il Fenomeno, da gennaio a luglio ipermotivato, da agosto è diventato distratto, in ritardo e poco concentrato in allenamento, anche ora che è imminente il rientro dopo l'infortunio. L'impressione è che si immagini già a Los Angeles con Beckham, ma Yokohama può cambiare tutto



MILANO, 9 novembre 2007 - Che cosa succede a Ronaldo? Da qualche settimana se lo stanno chiedendo un po' tutti a Milanello. E nessuno ha trovato ancora una soddisfacente risposta che spieghi il cambio d'atteggiamento del Fenomeno: attento, concentrato, professionale da gennaio a fine luglio; distratto, svagato, quasi svogliato da agosto in poi. Proprio mentre si avvicina il suo rientro in campo (domenica a Bergamo dovrebbe giocare una parte del secondo tempo), rischia di esplodere il caso-Ronaldo: i compagni non sono contenti del comportamento del Fenomeno, e se per il momento non ci sono stati confronti nello spogliatoio è anche vero che sta montando una certa insofferenza.

RITARDI - L'ultimo episodio è stato l'allenamento di ieri, quando Ronaldo andava a una velocità dimezzata rispetto al resto del gruppo. Naturalmente il brasiliano non può essere al top a causa del problema fisico che l'ha tenuto fermo a lungo. Però in campo è apparso poco determinato e si sa quanto sia importante la testa per far correre le gambe. L'episodio in sé non sarebbe particolarmente grave, anche perché da sempre Ronaldo alterna periodi in cui si allena intensamente ad altri in cui è decisamente meno motivato e più propenso ad affidarsi alla smisurata classe. Ma ci sono altri segnali che preoccupano la società, per altro brava a evitare finora la fuoruscita di voci e sussurri (sull'altra sponda del Naviglio, ad esempio, sono meno attenti a custodire i segreti). Dai corridoi di Milanello, però, adesso emergono i primi fatti: Ronaldo si è presentato qualche volta in ritardo agli allenamenti. E poi l'episodio più grave, che risale a circa venti giorni fa: il giocatore era atteso a mezzogiorno dal fisioterapista che l'ha seguito nel recupero, ma a Milanello nessuno l'ha visto e il telefonino era staccato. Alle 17 finalmente il Fenomeno è stato rintracciato e si è giustificato dicendo che non si era sentito bene e aveva preferito dormire. Il giorno dopo Ronie si è scusato con Ancelotti, che però l'ha rimbalzato suggerendogli di rivolgersi direttamente al fisioterapista e ai compagni: le regole sono uguali per tutti e Ronaldo deve capire che a Milanello ci sono moltissimi campioni. Non si possono fare eccezioni per nessuno.

ARRABBIATURA - E' difficile sapere con certezza perché Ronaldo si stia comportando così, ma probabilmente non è sbagliato ricercare il motivo nella gestione dell'infortunio di fine luglio. Il giocatore si è arrabbiato moltissimo con la società per il modo in cui è stato trattato il suo stiramento di secondo grado ai flessori della coscia sinistra (iniziale diagnosi sbagliata, poi i dubbi sulla cura, i consulti con Martens ad Anversa e Runco a Rio de Janeiro) e da quel giorno il suo atteggiamento è cambiato. Chi pensava che la sua principale preoccupazione fosse quella di tornare in fretta per guadagnare il rinnovo del contratto in scadenza nel 2008 probabilmente si sbagliava. Ronaldo oggi si immagina più a Los Angeles, al fianco di Beckham, che nel Milan: e il ricco ingaggio che gli garantirebbero i Galaxy gli farebbe dimenticare in fretta il campionato italiano.

OPERAZIONE YOKOHAMA - Questo, però, è uno scenario futuro che ovviamente può cambiare. Il presente è diverso e per Ronaldo è sintetizzabile in tre parole: preparazione per Yokohama. Il Fenomeno ha deciso che quella sarà la sua vetrina e sta lavorando in quella direzione. Se per il Milan può essere un vantaggio la presenza in Giappone di un Ronaldo motivato e concentrato, non si possono sottovalutare due aspetti: per essere in forma a metà dicembre Ronie deve accelerare adesso la preparazione; i compagni pretendono giustamente che il brasiliano si meriti il posto con buone prove in allenamento e partita. Sotto questo punto di vista è stato quasi dannoso l'intervento di Silvio Berlusconi che, forse per non mettere fretta e pressione a Ronaldo, si è augurato di vederlo in forma a Yokohama. Il legittimo augurio del presidente si scontra però con l'altrettanta legittima speranza di Inzaghi e Gilardino di essere protagonisti nel Mondiale per club. Pippo non sbaglia mai le partite che contano e Gila è in crescita costante e non merita di essere scavalcato a prescindere.

BIVIO - Adesso, come è sempre accaduto in passato, la palla torna nuovamente tra i piedi di Ronaldo. Il Milan resta convinto di poter vincere la scommessa e spera vivamente di non essere tradito dal Fenomeno. I compagni, al di là dei primi mugugni di questi giorni, sanno che Ronie può far compiere un salto di qualità alla squadra. Ma lui ci crede davvero? Ha ancora la voglia di tornare a essere il numero uno, manifestata in estate quando sgobbava con fervore sulle spiagge brasiliane? Non conta, adesso, che domenica a Bergamo Ronaldo giochi mezz'ora e magari segni: sulla sua classe nessuno discute, anche quando gioca da fermo come oggi. Conta molto di più capire se l'atteggiamento negativo svanirà con il rientro in campo, se si è trattata di una nuvola passeggera, se Ronaldo si sente ancora il Milan addosso.

G.B. Olivero

"Mi voleva il Real; ho scelto il Milan"

9 novembre 2007 - "Durante l'estate 2006 c'è stato anche un vociferare di una possibile trattativa con il Real Madrid, era una situazione un po' strana perché era appena scoppiato lo scandalo del calcio, ma alla fine ho optato per restare". Il centrocampista del Milan e della Nazionale, Andrea Pirlo, ai microfoni di 'Milan Channel', rivela dell'interessamento del Real Madrid nei suoi confronti

durante l'estate 2006, quella di Calciopoli. Pirlo ha deciso di restare in maglia rossonera, togliendosi diverse soddisfazioni, così come con la maglia dell'Italia.

Ancelotti: "Ecco Ronaldo"

Forse il lancio dall'inizio

Alla vigilia della trasferta contro l'Atalanta, il tecnico del Milan si dice pronto a lanciare il brasiliano: "Non ho deciso, non ha la continuità dei novanta minuti, ma lui può giocare senza continuità". Rimpianto Ibrahimovic? "Nessuno, abbiamo già posto rimedio". Con Pato, ovviamente



MILANO, 10 novembre 2007 - A questo punto la sensazione è che Ronaldo possa giocare addirittura dal primo minuto. Accantonato il problema muscolare, Carlo Ancelotti lo ha fatto capire nella conferenza stampa di Milanello, alla vigilia di Atalanta-Milan. Il tecnico rossonero non ha ancora deciso come e quanto impiegarlo. "Ronie non è ancora nella condizione ottimale per giocare dall'inizio, non ho ancora deciso - ha detto Ancelotti -. Non gioca da tre mesi. Fisicamente sta bene, sta lavorando ed è

importante che si sia messo a posto".

CON RONIE TUTTO E' POSSIBILE - Ciò che conta è l'aver ritrovato un giocatore che "in certe partite con la sua qualità può dare una grossa mano". E il fatto che Ancelotti si stropicci gli occhi è già un buon segno: "Ronaldo può giocare sia da finalizzatore avanzato, ma anche in una posizione più arretrata. Non ha la continuità dei 90', ma lui può giocare senza continuità". Ecco la frase che conta, anche perché, ricorda Ancelotti, "in carriera si è spento e si è acceso in un attimo nel corso delle partite". Ronie a cui è perdonato tutto. "Una volta si è presentato in ritardo - ha ricordato l'allenatore del Milan -, ma capita a tutti, è successo anche a me. In questi casi le regole valgono per tutti, chi arriva in ritardo paga una multa che a fine stagione viene devoluta alla Fondazione".

DUE PUNTE - Ronaldo in campo con l'Atalanta. Osso duro la squadra di Luigi Del Neri. Dice Ancelotti: "E' una squadra continua, molto dinamica, molto ordinata, ha forza e velocità sugli esterni, sta facendo meglio rispetto alle aspettative, è una squadra che gioca bene a immagine e somiglianza del suo allenatore. L'Atalanta può lottare benissimo per la coppa Uefa". La formazione? "Se gioca, Maldini non gioca a sinistra, ma al centro al posto di Nesta o Kaladze. A sinistra? Vediamo fra Serginho e Favalli. Gilardino invece ha lavorato ancora a parte, ha un fastidio alla caviglia (Inzaghi è pronto, ndr). A Donetsk abbiamo giocato con ordine tattico, rischiando poco. E' quello che, come atteggiamento, dovremo fare anche domani". E anticipa, già pregustando un Ronaldo a tempo pieno: "Penso che dopo la sosta si vedrà sicuramente in tante partite il Milan a due punte. Seedorf vuole fare il trequartista da sempre, ma nei primi anni si è sacrificato, potremmo anche cambiare lo schermo, potremmo anche giocare con due attaccanti e due mezzepunte".

PATO - Dice la sua sul Pallone d'oro? "Non ho sensazioni, ho certezze: vince Kakà, secondo Pirlo". Infine il possibile paragone Van Basten-Ibrahimovic. "Difficile da fare - l'analisi di Ancelotti -, perché Marco ha già smesso, mentre Ibra è nel pieno dell'attività. Certo Zlatan è il giocatore più vicino di tutti a Van Basten. L'ultimo anno è diventato molto più decisivo nei gol fatti, il gol era forse l'unica lacuna che aveva ma da quest'anno è diventato molto più concreto. Non è venuto da noi, ma abbiamo posto rimedio lo stesso. E porremo rimedio... Abbiamo già posto rimedio...". Con Pato, ovviamente.

Gaetano De Stefano

Da www.acmilan.com

COSI' IL PAPA SU DI NOI

10/11/2007 14.01.00

Vent'anni fa Papa Giovanni Paolo II rivolse un toccante discorso al Milan in occasione di una trasferta di campionato a Roma. Quello stesso discorso è stato consegnato ai giocatori a Milanello.



MILANO - Domenica **21 dicembre 1986** si giocava allo Stadio Olimpico di Roma la sfida di campionato **Roma-Milan**. Nel giorno precedente la gara una delegazione rossonera composta da giocatori, allenatori, dirigenti e famigliari si recò in visita al **Santo Padre Papa Giovanni Paolo II** con grande commozione.

Il Pontefice rivolse alla squadra un discorso sentito e toccante che recentemente **Gianluca Galliani**, figlio dell'Amministratore Delegato rossonero, ha ritrovato negli archivi del **sito ufficiale della Città del Vaticano**.

Di comune accordo con il padre, **Gianluca Galliani**, ha voluto far pervenire a tutto lo staff del **centro sportivo di Milanello comprensivo di giocatori e allenatori** quelle parole rilasciate **vent'anni fa e oggi ancora così attuali**.

Pubblichiamo di seguito il saluto del Santo Padre all'AC Milan.

Carissimi amici dell'Associazione Calcio Milan!

"Vi sono grato per la visita che avete voluto rendermi in occasione della vostra trasferta a Roma per una gara di campionato. Saluto tutti e ciascuno di voi: i dirigenti, gli atleti, i tecnici e gli accompagnatori, i vostri famigliari. Siate tutti benvenuti.

La vostra presenza qui mi riporta col pensiero ai viaggi pastorali che ho compiuto nella grande metropoli lombarda, alla figura della Vergine che sovrasta dal duomo della città, e nello stesso tempo alle intense tradizioni di lavoro, di cultura e di fede della popolazione milanese.

Vi esprimo la mia stima per le doti professionali che vi distinguono, insieme con l'apprezzamento per le belle tradizioni del vostro sodalizio. Penso, infatti, alle migliaia di appassionati che attorno a voi seguono con legami di simpatia le vostre vicende. Voi siete al centro dell'attenzione di queste persone, che vi ammirano; comportatevi in modo che esse possano sempre apprezzare in voi le doti morali di un gruppo impegnato di atleti.

Una squadra non è solo frutto di qualità e prestanza fisiche; ma è altresì il risultato di una ricca serie di virtù umane, dalle quali specialmente dipende il suo successo: l'intesa, la collaborazione, la capacità di amicizia e dialogo; in una parola, i valori dello spirito, senza i quali la squadra non esiste e non ha efficacia. Vi esorto a essere vigilanti affinché tali virtù, che vi caratterizzano e vi avvalorano presso gli sportivi, non vengano mai trascurate. Contribuite con queste qualità morali a restituire al mondo dello sport, oggi non di rado turbato da fenomeni di brutta violenza o di speculazione disonesta, la sua vera finalità. Si tratterà di dimostrare alle masse enormi che seguono le vostre prestazioni che ogni atleta, prima di essere un individuo dotato di muscoli saldi e di pronti riflessi, è una vera persona umana, in grado di trascendere qualsiasi riduttivo condizionamento in forza della sua intelligenza, della sua libertà, e quindi anche capace di affermare nelle sue azioni ciò che è conforme obiettivamente al giusto, al vero, al buono. Non vengano mai meno, quindi, tra di voi, il gusto della fraternità, il rispetto reciproco, la magnanimità e, se occorre, il perdono, nella leale comprensione reciproca. Fate in modo che l'uomo non sia mai sacrificato all'atleta! Esaltate sempre quanto è veramente buono, mediante una schietta testimonianza dei valori desiderati nell'autentico sport; e non temete di far conoscere con serenità ed equilibrio al mondo dei vostri ammiratori i principi morali e religiosi ai quali desiderate di ispirare tutta la vostra vita.

Con questi pensieri io porgo a tutti voi, in prossimità delle vicine feste natalizie, il mio cordiale augurio. Sia Gesù Cristo, Verbo di Dio fattosi carne per essere il punto d'incontro di ogni uomo con Dio, colui che ispira ogni vostro programma di vita.

Con questi sentimenti imparto a voi, alle vostre famiglie e alle persone che vi sono care la mia benedizione.

Da www.gazzetta.it

Ancelotti laureato "honoris causa"

12 novembre 2007 - Mister Carlo Ancelotti, accompagnato dalla sua famiglia, è partito alla volta di Plovdiv (Bulgaria), dove questo pomeriggio gli è stata consegnata dal Rettore Professor Ivan Kutsarov la Laurea "honoris causa" in Comunicazione e Sport dall'Università di Plovdiv "Paisii Hilendarski", dinanzi a molti degli oltre 15 mila studenti iscritti ai vari corsi di laurea dell'Università.

Panariello in videochat

"Gattuso, un attore nato"

"Lui è il nostro Bruce Willis - spiega il comico tifoso del Milan - , ma per un mio spettacolo prenderei Buffon: sarebbe ideale per sorreggere i riflettori a un'altezza adeguata". "Donadoni è nella mia situazione quando ho presentato Sanremo: tutti lì ad aspettare l'errore, ma in Scozia si può vincere"



MILANO, 13 novembre 2007 - Pungente e ironico, ma anche vero fino in fondo: nella videochat di Gazzetta. it Giorgio Panariello ha fatto ridere e sorridere, spaziando da un argomento all'altro fra sketch e battute, passando da Ronaldo al cinema, dalla televisione alla Nazionale, dai suoi esordi a Gattuso con il suo piglio spontaneo e divertente che tanto lo fa apprezzare su ogni palcoscenico, dal teatro, al cinema, alla

televisione. Per la gioia dei moltissimi che hanno scritto e seguito la videochat, compresi gli amici del suo paese, Montignoso, riuniti in un bar a seguire la diretta.

RONALDO - "Il Fenomeno ha avuto in carriera parecchi infortuni seri, ma lo aspetto, come penso anche Ancelotti, perché può ancora dare molto al Milan. Se andrò a vedere Milan-Fiorentina? Non lo so, e se anche ci andassi davvero non sarei per chi tifare. Perché i colori rossoneri sono stati i colori della mia famiglia, il Milan è nel mio cuore da sempre, mentre la Fiorentina, vivendo in Toscana, è la squadra che ho adottato e che ho seguito più spesso dal vivo. Anzi ero diventato amico di Batistuta, Flachi, Rui Costa...". Ma le sue amicizie calcistiche sono molto trasversali: "Fra gli altri conosco Ranieri e Totti, ho girato uno spot con Ronaldo, ho conosciuto Coco e Bettarini. E poi ho inventato personaggi alla Del Piero e alla Jankulovski, il calcio ha ispirato il mio repertorio". C'è un giocatore che vorrebbe per un suo show? "Per un mio spettacolo teatrale prenderei Buffon: sarebbe ideale per sorreggere i riflettori a un'altezza adeguata". Nuove personaggi: lavori in corso? "Al momento no, anche se i presidenti mi ispirano parecchio...".

SOGNANDO RONALDINHO - Tornando al calcio: "L'Inter vincerà lo scudetto, perché vuol dimostrare che può e sa vincere anche in una situazione di normalità, il Milan lo vedo meglio in Champions". Un nome al posto di Ancelotti? "Mi piace molto Spalletti". Per il Pallone d'Oro la sua è una candidatura unica: "Dico Kakà, un giocatore che preferisco a Ibrahimovic, che pure è bravo ma ha uno stile diverso". Se Ronaldinho è il suo sogno in rossonero, Shevchenko non è certo un traditore: "Non riesco a capire come abbia potuto andarsene, ma è un giocatore che ha conservato la testa, e se tornasse a Milano sarei contento". Per Gattuso invece un futuro in tv è assicurato: "E' un attore nato, si vede negli spot, ma anche dall'espressione con cui entra in campo: è un duro vero, è il nostro Bruce Willis".

NAZIONALE - "Contro la Scozia l'Italia vincerà di sicuro, nonostante il clima difficile in cui è costretto a vivere Donadoni. Trovo molto affine la sua situazione e la mia quando ho condotto il Festival di Sanremo: erano tutti lì ad aspettare lo sbaglio, a pressare, ad addossarti responsabilità tremende. Donadoni è un mio amico: credo non abbia un carattere roccioso ma questa esperienza lo fortificherà e ne farà uno dei migliori allenatori".

Livia Taglioli

"Il Mondiale col Milan significa tutto per me"

Maldini ammette di non avere rimpianti per non aver fatto parte della spedizione azzurra che l'anno scorso trionfò in Germania: "Quando guardo ai miei numeri non posso fare a meno di vedere che l'Intercontinentale l'ho persa più volte di quanto l'abbia vinta. Mi piacerebbe chiudere la mia carriera aggiustando queste statistiche"



MILANO, 13 novembre 2007 - Il film Paolo Maldini riserva nuove emozioni. E come in un sequel cinematografico non è dato sapere quando finirà. Il capitano del Milan si è raccontato a *Fifa.com*, partendo da un'ammissione: non rimpiange di non aver fatto parte della spedizione azzurra che l'anno scorso in Germania ha vinto il Mondiale: "Semmai ero molto deluso nel 1990 quando abbiamo perso contro l'Argentina in semifinale e nel '94 quando siamo stati battuti in finale del Brasile".

CONQUISTA - Adesso il totem rossonero, in quella che sembra ormai la sua ultima stagione, guarda a un trofeo che troppe volte si è visto sfuggire di mano: il Mondiale per club. Anche se ne ha vinti due. "Diamo molta importanza a questa manifestazione perché ti permette di diventare un campione del mondo, è la vetta del calcio per club, è una strada che ho percorso diverse volte lungo

la mia carriera e che, sfortunatamente, nelle ultime tre occasioni, nel '93, nel '94 e nel 2003, non si è conclusa con una vittoria". Rispetto all'ultima volta, però, il Milan troverà un nuovo format, con 7 squadre ai nastri di partenza. "L'approccio alle partite sarà diverso - ammette il capitano - perché staremo in Giappone per un periodo più lungo. Ci sono meno certezze, ma hai la possibilità di prepararti meglio e di dedicare più tempo alla competizione". Tutti però parlano già di una finale annunciata tra Milan e Boca, le due squadre più titolate del mondo. "Ma prima abbiamo una semifinale da giocare - avverte - e tutti noi sappiamo che col passare degli anni la prima partita è diventata sempre più difficile. Se poi giocheremo contro il Boca incontreremo una squadra storicamente compatta".

KAKA' E RONALDO - Sul Milan è fiducioso, "credo che il momento più duro sia stato superato", e sul suo ritorno a tempo pieno chiede ai tifosi di avere pazienza: "Sento ancora dei dolori a causa dei lunghi mesi di inattività. Ho ancora bisogno di qualche partita per arrivare in Giappone al meglio e Ronaldo è nella mia stessa condizione". E proprio il Fenomeno e il connazionale Kakà sono tra i protagonisti più attesi. "Kakà è un ragazzo che lavora duro - sottolinea Maldini - che unisce una tecnica eccellente alla capacità di segnare con una velocità eccezionale, cosa vitale nel calcio moderno. Ronaldo è un giocatore di classe mondiale; appena sarà pronto darà qualcosa in più alla squadra in termini di tecnica e personalità. Ha un innato senso del gol perché ha l'abilità unica nel trasformare ogni palla che tocca in un'occasione da rete".

CHIUDERE IN BELLEZZA - A due brasiliani e al loro istinto del gol Paolo chiede di fargli un regalo: "Quando guardo ai miei numeri non posso fare a meno di vedere che questa è l'unica competizione in cui ho perso più volte che non vinto. Mi piacerebbe chiudere la mia carriera aggiustando queste statistiche, vorrei sollevare questo trofeo assieme ai miei compagni: vincere il titolo mondiale con il Milan significa tutto per me".

Gasport

Saltata l'amichevole con il Varese

13 novembre 2007 - Dopo la giornata di riposo concessa da Ancelotti, il Milan ha ripreso la preparazione a Milanello senza ben 11 nazionali. L'allenamento di oggi è stato diretto da Tassotti, perché Carlo Ancelotti si trovava ancora in Bulgaria, dove ieri ha ricevuto la laurea "honoris causa" e oggi è stato ricevuto dal sindaco di Plovdiv. La squadra ha lavorato molto con il pallone, sostenendo una serie di esercitazioni e una partitella finale. In serata è giunta la notizia dell'annullamento dell'amichevole in programma giovedì contro il Varese. Dalla Bulgaria, intanto, il tecnico rossonero parla del momento dei suoi. "Penso che la squadra stia crescendo. Abbiamo partite impegnative da qui a dicembre, ci giocheremo parecchio. Da oggi a Natale dobbiamo pensare a prepararci al meglio, per il Mondiale per Club, per la qualificazione al girone di Champions League con le gare contro il Benfica e il Celtic, e per il campionato, dove ci aspettano il Cagliari, la Juve e l'Inter. Non voglio dire che sia un momento già decisivo, ma sicuramente molto importante per la stagione e vogliamo viverlo con tutti i giocatori, Ronaldo compreso".

Violenza, l'allarme di Kakà

"Basta o i campioni fuggono"

Dopo la domenica da incubo, il fuoriclasse del Milan avverte: "Attenti, il calcio italiano perde credibilità. Gli scandali e questi episodi di inciviltà rischiano di far morire questo sport, bisogna intervenire subito".

MILANO, 13 novembre 2007 - I campioni della serie A non sono insensibili di fronte a quanto è accaduto domenica. Kakà, il fuoriclasse del Milan ormai prossimo a vincere il Pallone d'oro, avverte: "Il calcio italiano sta perdendo credibilità. Gli scandali, l'agente morto, ora il tifoso ucciso. Bisogna intervenire subito, questo sport rischia di morire. Basta, o i campioni se ne andranno uno dopo l'altro".

Ancelotti sicuro: "Pato più forte di Ronaldinho"

In un'intervista alla "Gazzetta" in edicola il tecnico rossonero senza dubbi: "Il nostro nuovo acquisto è un fenomeno. E con lui potrò anche tornare al modulo con due punte". Kakà: "Altra violenza e vado via anch'io".

MILANO, 14 novembre 2007 - "Pato è più forte di Ronaldinho". Il neolaureato Carlo Ancelotti è sicuro: "Il nostro nuovo acquisto è un fenomeno. E con lui potrò anche tornare al modulo con due punte". Kakà invece rincara, dopo le dure parole di ieri: "Se continua così anch'io potrei lasciare l'Italia. Mia moglie e i miei genitori vengono spesso allo stadio: mi preoccupa per la sicurezza dei miei".

gasport

Ronaldo e Pato: che show!

I due brasiliani protagonisti con una doppietta a testa nel test in famiglia organizzato a Milanello da Ancelotti: la partitella mista tra prima squadra e Primavera è finita 2-2. Il tecnico: "Ronie in campo a Cagliari"



MILANO, 15 novembre 2007 - Ronaldo e Pato sono stati i grandi protagonisti dell'amichevole disputata a Milanello andando a segno con una doppietta a testa. C'era grande attesa per la partitella in famiglia (due tempi da 30 minuti ciascuno), organizzata in sostituzione dell'amichevole di Varese per testare, in particolare, la condizione dei due brasiliani.

FORMAZIONI - Ancelotti ha messo in campo due formazioni a ranghi misti grazie alla presenza di diversi ragazzi della formazione Primavera. Con la

pettorina verde hanno giocato: Fiori, Fondrini, Nesta, Romagnoli, Serginho, Furlan, Brandi, Malacarne, Ruggeri, Pato, Inzaghi; dall'altra parte una squadra in pettorina rossa: Kalac, Colombo, Digao, Rodney, Favalli, Lunati, Brocchi, D.Ancelotti, Orlandi, Ronaldo, Aubameyang.

LA GARA - Nel primo tempo sono andati in vantaggio per primi i "verdi" con Pato al 13', che ha sfruttato il passaggio smarcante di Inzaghi a centro area per il tocco sotto sul portiere in uscita; un minuto dopo è arrivato il pareggio firmato da Ronaldo, che si è presentato solo davanti a Fiori e lo ha battuto. Nella ripresa sono andati in rete ancora i due brasiliani, prima Ronaldo con un bel pallonetto, quindi Pato, servito dalla sinistra da Serginho per il definitivo 2-2.

PARLA ANCELOTTI - Ancelotti è soddisfatto della condizione dei due brasiliani: "Da Ronaldo mi aspetto sicuramente qualche gol in più perché lui i gol li sa fare molto bene e quindi un'iniezione di fiducia in tutto. Lui ha voglia di giocare, avrebbe giocato sicuramente a Bergamo, non tutta la partita ma un pezzo sì, e lo farà a Cagliari. Pato, invece, è un ragazzo molto giovane che è stato pagato come un giocatore di altissimo livello. È un grande campione, lo dimostrerà sicuramente, c'è solo da aspettare gennaio, quando comincerà a giocare. L'unica carenza che ha avuto in questo periodo è che ha imparato poco l'italiano ma sono giocatori a cui non c'è neanche bisogno di dire tanto. Va molto d'istinto e l'istinto è una cosa che hai dentro e che non puoi né migliorare né

peggiore. Ce l'ha, ha avuto fortuna e Dio gli ha dato queste qualità. Dopo deve riuscire a sfruttarle e ad usarle per migliorare il rendimento della squadra".

gasport

La Francia riuole Gourcuff

Il centrocampista del Milan non trova spazio nei piani di Ancelotti e l'inserimento in squadra di Pato potrebbe spingerlo a cambiare aria. Lens e Monaco sono pronte ad accoglierlo, anche perché il giocatore non vuole essere mandato in prestito a un club italiano



PARIGI, 15 novembre 07 – Pato è meglio di Ronaldinho. Lo dice Ancelotti. Una dichiarazione che può spingere Yoann Gourcuff verso l'uscita, almeno temporanea. Direzione, Francia. Per il giovane centrocampista infatti si prospetta un ritorno forzato in patria, alla corte di Papin o nel Principato di Monaco.

CONTATTI - Secondo l'*Equipe*, infatti, l'ex pallone d'oro Jean Pierre Papin, ora alla guida del Lens, avrebbe chiesto ai rossoneri informazioni su Gourcuff, che a

Milano non si è ancora imposto. L'ex giocatore del Rennes è sceso in campo sei volte quest'anno, ma solo una da titolare. Un gol all'attivo, nella goleada di Genova, contro la Sampdoria.

PARERE - La prospettiva di un prestito in club che lotta per non retrocedere non piace a Gourcuff che è finito nel mirino anche del Monaco, in netta ripresa in campionato e alla ricerca di stabilità, soprattutto a centrocampo. Il rossonero già ad inizio stagione si era lamentato del poco tempo di gioco riservatogli. Una situazione che gli ha fatto perdere il giro della nazionale maggiore, a beneficio dei vari Nasri, Ben Arfa e Benzema. Nell'ultima annata al Rennes, Gourcuff era stato titolare: 36 match, sei gol. Fu così che conquistò Galliani.

Alessandro Grandesso

Per Ronaldo cinque gol

17 novembre 2007 - A Milanello l'ultima seduta della settimana è stata caratterizzata dal terzo atto della sfida tra gli italiani e i brasiliani in forza ai rossoneri (quattro tempi da quattro minuti ciascuno, arbitro Ancelotti). Nei due precedenti le squadre avevano vinto una volta ciascuna. Complice il clima particolarmente rilassato, gli italiani a sorpresa si sono presentati in campo con la maglia della Nazionale azzurra. Tra le fila del 'Brasile' hanno giocato Kalac, Serginho, Digao, Costacurta (prestato alla causa), Pato e Ronaldo; l'Italia schierava Fiori, Maldini, Favalli, Nesta, Brocchi e Inzaghi. La sfida sul campo non ha avuto storia, perché i brasiliani hanno vinto nettamente per 7-1: il grande protagonista è stato Ronaldo, autore di ben cinque reti (di cui una su rigore e due con altrettanti millimetrici pallonetti), mentre le altre due reti sono state segnate da Pato e Serginho. A realizzare il gol della bandiera per gli italiani è stato Maldini. Come se non bastasse, la squadra vincitrice si è fatta immortalare per una foto ricordo. Hanno lavorato a parte Jankulovski, Emerson e Dida, che soffre ancora alla spalla destra. Dopo la seduta di oggi, Ancelotti ha concesso ai suoi due giorni di riposo. La ripresa dei lavori è prevista per martedì pomeriggio.

Pallone d'oro, Mondiale, MJ

Ecco tutti i sogni di Kakà

Il brasiliano del Milan, favorito per il premio di "France Football", esprime i suoi desideri: "Il Pallone d'oro? Sarebbe il massimo, ma voterei Cristiano Ronaldo. Vorrei incontrare Michael Jordan, il più grande"

RIO DE JANEIRO (Brasile), 18 novembre 2007 - A 25 anni Kakà ha già vinto tanto: scudetto e Champions sono già in cassaforte, Mondiale per club e Pallone d'oro potrebbero arrivare presto. Eppure nei sogni del ragazzo che molti considerano il miglior giocatore di calcio del Mondo c'è anche altro. "Vorrei incontrare Micheal Jordan. E' stato il miglior giocatore di basket di tutti i tempi".

CRISTIANO E LEO - L'asso del Milan ha confidato le sue aspirazioni a Rete Globo per il programma "Esporte Espetacular", andato in onda a poche ore dalla sfida della "Selecao" contro il Perù, in un match delle qualificazioni mondiali. Ovviamente Kakà ha parlato anche del Pallone d'Oro, ma solo per dire che lui voterebbe per Cristiano Ronaldo: "E' lui il migliore, non solo per abilità tecnica ma anche per tutto ciò che ha fatto nella nazionale del Portogallo. E poi non dimentichiamo Leo Messi, uno dei grandi favoriti per questo premio".

LA NAZIONALE - La possibilità di vincere un Mondiale in casa esercita un fascino irresistibile. "Nel 2014 starò ancora giocando e sarebbe un'esperienza meravigliosa essere il capitano della nostra nazionale. Ma so bene che manca ancora tanto tempo, e che per ora rimane un sogno". Per il rossonero il Brasile è ancora "il più bel paese del mondo, nonostante la violenza: anche a me è successo di essere rapinato. Un giorno, mentre ero in auto a San Paolo con mia moglie e mio suocero, ero seduto di dietro. Per questo i banditi non mi hanno riconosciuto". Kakà ha anche parlato del suo rapporto con Dunga. Il c.t., quando è arrivato sulla panchina del Brasile, non ha subito dato spazio al fantasista rossonero. "Dunga è stato coerente e giusto - lo difende Kakà - Ha dato delle possibilità a tutti e non mi importa di dover lottare per un posto in nazionale".

SEX SYMBOL - Per i suoi connazionali Kakà continua a essere anche un idolo per tutto il pubblico femminile, al punto che proprio "Esporte Espetacular" ha lanciato un sondaggio fra i telespettatori per il titolo di calciatore più bello del mondo, e il rossonero è in testa con il 57% dei voti su Beckham (32%) e Totti (12%). "Non mi piace molto quando dicono che sono carino o buono - ha commentato il brasiliano - preferisco essere considerato un vincente. E poi più che belli, l'importante è essere onesti".

gasport

Atalanta-Milan si rigioca

Curva chiusa per 4 mesi

Il giudice: recupero a porte chiuse e curva nord dello stadio di Bergamo inibita fino al 31 marzo 2008. Nessun provvedimento ai danni della Lazio: gli insulti a Mutu non erano razzisti. Juve invece multata per lo striscione che dava dello "zingaro" a Ibra

MILANO, 19 novembre 2007 - La sfida tra Atalanta e Milan si rigiocherà ma senza pubblico e la curva nord dello stadio "Atleti Azzurri d'Italia»"rimarrà chiusa fino al 31 marzo. Il Giudice sportivo Gian Paolo Tosel si è espresso così sulla gara sospesa lo scorso 11 novembre, al 7' del primo tempo, dopo gli incidenti provocati dai sostenitori bergamaschi che, nonostante i tentativi di Doni e compagni, hanno cominciato a lanciare oggetti in campo, provando a spaccare il vetro che separava gli spalti dal terreno di gioco. Il Giudice Sportivo riconosce che la partita "si disputava in un'atmosfera connotata da una particolare tensione emotiva, che aveva coinvolto il mondo calcistico (e non soltanto quello calcistico) per l'uccisione, poche ore prima, di un giovane tifoso laziale" ma sottolinea che "un gruppo di delinquenti ha colto l'occasione per un'aggressione, violenta e sistematica, alle forze dell'ordine, non direttamente correlata alla gara da disputarsi, ma con l'intento esclusivo di contrapporsi alle decisioni adottate dalle istituzioni circa lo svolgimento della giornata di campionato". "Le condizioni ambientali, determinatesi dentro e fuori lo stadio di Bergamo - spiega Tosel - hanno imposto l'intervento dell'autorità di polizia che, a salvaguardia della pubblica incolumità, ha adottato i provvedimenti ritenuti opportuni in merito al presidio dello stadio,

all'inizio della gara, alla sua sospensione temporanea e, quindi, definitiva, provvedimenti ai quali l'arbitro si è, doverosamente e puntualmente, attenuto".

LA LAZIO - In merito a Lazio-Fiorentina del 3 novembre scorso, sciogliendo la riserva formulata con provvedimento del 6 novembre scorso, il giudice ha invece deliberato di non adottare ulteriori provvedimenti disciplinari nei confronti della Lazio a titolo di responsabilità oggettiva per il comportamento dei suoi sostenitori. Il giudice, infatti, osserva che "gli accurati accertamenti esperiti dalla Procura federale, mediante l'acquisizione di informazioni presso la fonte istituzionale di riferimento (il dirigente del servizio per l'ordine pubblico) e l'esame della video-registrazione (Sky) della gara, consentono di ritenere con certezza che, al 23' del secondo tempo, per circa venti secondi, al calciatore Mutu, all'atto dell'ammonizione per un fallo di giuoco in danno di un calciatore laziale, veniva indirizzato un coro decisamente censurabile per il tenore ingiurioso ("Mutu pezzo di m..."), ma sicuramente non costituente quella denigrazione per motivi di razza, nazionalità, origine territoriale o etnica, prevista e sanzionata dall'art. 11 CGS".

LA JUVE - Ventimila euro di multa alla Juventus per uno striscione con la scritta "Ibrahimovic zingaro infame", brevemente esposto da tifosi bianconeri all'avvio della partita Juventus-Inter del 4 novembre scorso. La sanzione è stata attenuata per l'assenza di precedenti specifici e per la concreta collaborazione data alle forze dell'ordine.

gasport

Il Milan prende atto

19 novembre 2007 - "Sulla ripetizione a porte chiuse di Atalanta-Milan, il Milan prende atto della decisione del Giudice Sportivo". Il club rossonero commenta così, con poche righe sul proprio sito ufficiale, il provvedimento del giudice sportivo in merito alla sfida sospesa lo scorso 11 novembre, al 7' del primo tempo, a causa degli incidenti provocati dai tifosi bergamaschi.

Rivera in tackle su Kakà

Il parlamentare, gloria del Milan, in un'intervista all'*Equipe* auspica una decisione forte contro la violenza e accusa di ipocrisia i giocatori che, come il brasiliano, minacciano di andarsene se la situazione non cambia. "Quando proposi di squalificare le curve e mi presero per un pazzo"



Gianni Rivera, parlamentare, ex gloria del Milan. Ap

PARIGI, 19 novembre 2007 – Il calcio italiano è malato, di un male profondo, culturale, lasciato troppo a lungo senza cure. La diagnosi da Gianni Rivera, leggenda del Milan e della Nazionale, che, dalle colonne dell'*Equipe*, chiede una decisione forte contro la violenza e accusa di ipocrisia quei giocatori che, come Kakà, minacciano di andarsene se la situazione non cambia.

VALORI – Per Rivera, oggi parlamentare e sottosegretario alla Difesa, il problema della violenza è anche culturale in un "mondo materialista che ha perso certi valori". L'ex centrocampista punta il dito contro la tendenza a "intervenire nell'urgenza, drammatizzando gli eventi a oltranza, invece di decidere nella serenità, con il rischio poi di dimenticarsi tutto nel giro di una settimana".

KAKA' – Il parlamentare minimizza poi le dichiarazioni di giocatori come Kakà che nei giorni scorsi ha parlato di rischio diaspora di campioni se il clima di violenza persiste: "Nel momento in cui uno è famoso qualsiasi cosa dica diventa subito eccezionale. Non credo ci sia questo rischio. I

giocatori vengono in Italia per i soldi, non per giocare a calcio, o perché siano innamorati del nostro calcio, ma perché c'è qualcuno che li paga". Un tackle in piena regola. "In Italia – dice Rivera – si eludono i problemi che possono minacciare interessi economici, il governo deve garantire la sicurezza. Non possono esistere oasi, mentre il calcio è considerato un ambiente intoccabile perché si rischierebbe di mettere in discussione gli interessi di qualche individuo".

LASSISMO – Per l'ex rossonero bisogna che gli stadi tornino a essere dei salotti per appassionati. Per farlo "il dialogo deve restare la prima opzione, ma se lo si rifiuta s'interviene con la forza per difendere la democrazia. Il fatto è che in Italia chi aggredisce un poliziotto è quasi considerato da premiare". Secondo Rivera, la deriva delle curve degli stadi è stata assecondata da vent'anni di lassismo e leggerezza da parte di tutto il sistema: "Bisognava intervenire ai primi segnali. Oggi siamo al punto che tre tifosi possono interrompere un derby. Serve ormai una decisione forte".

SOLUZIONE – "Qualche anno fa – conclude il sottosegretario – proposi di squalificare le curve e mi presero per un pazzo. Ma forse si potrebbe cominciare così, anche perché il calcio non torna indietro. Sarebbe impossibile immaginare un calcio con meno tv e meno soldi. Quindi bisogna andare avanti e sperare".

Alessandro Grandesso

Milan, è l'ora di Ronaldo

Avrebbe dovuto esordire a Bergamo l'11 novembre contro l'Atalanta, ma gli incidenti che causarono il rinvio della partita hanno fatto slittare il debutto stagionale. Domenica a Cagliari il brasiliano sarà sicuramente in campo



MILANO, 20 novembre 2007 - E venne il giorno di Ronaldo. Dopo l'infortunio riportato alla fine di luglio l'esordio ufficiale del brasiliano è pronto. Il Fenomeno avrebbe dovuto esordire già a Bergamo l'11 novembre a partita in corso. Ma si sa come andò a finire: gli ultrà della curva nerazzurra (punita ieri da giudice sportivo) mandarono all'aria tutti i piani di Carlo Ancelotti con il vergognoso tentativo di invasione del campo e il conseguente rinvio della partita.

DUE PUNTE - Con due settimane di preparazione in più nei muscoli, il terreno del Sant'Elia diventa quindi il luogo ideale per rivedere al lavoro Ronie, da cui il Milan aspetta l'ulteriore spinta verso i vertici della classifica. A confermarlo è lo stesso Ancelotti, secondo cui Ronaldo ha tutte le carte in regola per scendere in campo dal primo minuto. Probabile quindi al Sant'Elia l'impiego del modulo a due punte, un possibilissimo 4-3-1-2 con Kakà alle spalle del connazionale e Inzaghi. Ad accreditare la presenza per i novanta minuti di Cagliari, la forma raggiunta dal fuoriclasse, sottolineata dai grappoli di gol segnati in questi giorni a Milanello (con Pato in spolvero) fra sfide in famiglia e test con la Primavera rossonera.

CON INZAGHI? - Il punto sulla preparazione del Milan lo ha fatto Filippo Inzaghi a Milan Channel: "Questa settimana abbiamo lavorato molto bene, è stata una settimana intensa ma anche divertente - ha detto l'attaccante -. Abbiamo trovato il modo di allenarci divertendoci, con la serie di partitelle Italia-Brasile. Anche in 10 abbiamo potuto allenarci seriamente e con il sorriso. Penso che anche questo sia uno dei segreti del Milan: l'unità di intenti è molto importante in un gruppo. Abbiamo fatto delle belle sfide interne, sono certo che ci saranno utili in vista del tour de force che ci aspetta da domenica con tanti impegni fondamentali".

gasport

La voglia matta di Ronaldo "Sono pronto per giocare"

Le sensazioni del brasiliano nell'amichevole di lunedì a Malaga sono state positive e tutto sembra pronto per il debutto in campionato. Il Fenomeno ci crede: "Sto bene fisicamente, aspetto di essere convocato da Ancelotti"



Ronaldo in azione nell'amichevole di Malaga con gli Amici di Zidane. Reuters
CARNAGO (Varese), 21 novembre 2007 - "A Bergamo sono stato convocato perché ero pronto, adesso aspetto un'altra convocazione perché mi sento in condizione di giocare". Ronaldo scalpita. Ormai da un paio di settimane non perde occasione per lanciare messaggi ad Ancelotti. Il brasiliano, reduce dal fastidioso infortunio di luglio, ha voglia di fare il suo esordio con il Milan e cerca un posto da titolare nella

formazione di domenica a Cagliari. Intanto ha riassaporato le emozioni del campo nell'amichevole di lunedì a Malaga Amici di Zidane contro Amici di Ronaldo, sfida di beneficenza per raccogliere fondi a favore dei poveri.

FIDUCIA - "È stato bellissimo- ha raccontato ancora a Milan Channel -, perché questa amichevole ha riscontrato un grande successo. Devo ringraziare tutta la gente che nelle ultime tre settimane ha acquistato tutti i biglietti, ringrazio anche tutti gli sponsor e soprattutto i giocatori che si sono dimostrati molto disponibili per questo evento. È stata una bella serata. Dal punto di vista fisico le mie sensazioni sono state buone - ha concluso -, anche se non è stata una partita vera, ma più che altro spettacolare, per far divertire la gente. Ho cercato di muovermi e mi sono divertito".

gasport

da www.corrieredellosport.it

MILANO, 22 novembre - «Sì, al Milan piace Zambrotta». Lo ha detto Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan a margine dell'assemblea di Lega a Milano. Una conferma su un affare che si concluderà a gennaio oppure a luglio del 2008. L'indiscrezione, d'altronde, era già uscita e Galliani l'ha soltanto confermata: «Non è un mistero, Zambrotta è sempre stato uno dei nostri obiettivi fin dai tempi in cui giocava nel Bari. Potevamo prenderlo la stagione scorsa, poi è successo quello che sapete e abbiamo abbandonato quella pista. A gennaio il Milan tessererà il brasiliano Pato, ma a luglio se il Barcellona deciderà di mettere in vendita il difensore della Nazionale, noi saremo pronti a prenderlo».

Furio Fedele

Da www.gazzetta.it

"E ora il riscatto con il Boca"

Dopo avere vendicato la sconfitta di Istanbul ad Atene contro il Liverpool, Ancelotti ha un solo obiettivo: battere gli argentini nel Mondiale per club: "Memori della sconfitta del 2003 contro la squadra di Buenos Aires, abbiamo la grande occasione per riconquistare questa Coppa"

MILANELLO (Va), 23 novembre 2007 - Il Fifa Day di Milanello, in vista del Mondiale per Club in Giappone (al via il 7 dicembre), ricorda molto da vicino la giornata dedicata alla stampa

internazionale prima della partenza per Atene, dove il Milan avrebbe affrontato il 23 maggio nella finale di Champions League il Liverpool. Il passaparola di allora? Vendicare la beffa di Istanbul, dopo essere stati in vantaggio 3-0 sugli inglesi di Rafa Benitez.

RISCATTO - Oggi Carlo Ancelotti ha parlato ancora di riscatto, riferendosi alla sconfitta contro il Boca Juniors nel 2003 (campione dopo i rigori). "Abbiamo grandi aspettative, memori della k.o. contro la squadra di Buenos Aires - ha detto il tecnico rossonero -. È la grande occasione per riconquistare questa Coppa e noi faremo tutto il possibile per riuscirci". Il Milan scenderà in campo il 13 per disputare la semifinale e il 16 per la finalissima o la finale per il terzo posto.

FORMULA - "Con la nuova formula sarà più difficile vincere - ha aggiunto Ancelotti -, dovremo fare grande attenzione. In tanti, tempo fa, dissero che il nostro ciclo era finito, un discorso che prosegue dopo le ultime vicende in campionato, ma il Mondiale per club è l'occasione per mettere a tacere tutti". Ancelotti ha parlato anche di Ronaldo, ormai pronto al rientro e pedina fondamentale in Giappone. "Utilizzerà le prossime gare per migliorare la condizione e per dare il suo contributo - ha spiegato Ancelotti -, con il suo rientro questa squadra potrà benissimo presentarsi in campo con il modulo a due punte".

IL BOCA - Intanto dall'altra parte del mondo è arrivata l'analisi di Miguel Angel Russo, allenatore del Boca, secondo il quale se "il Milan fa fatica in serie A non vuol dire nulla". "È una squadra, come lo siamo noi, che riesce sempre a tirare fuori una marcia in più durante le situazioni al limite", ha aggiunto Russo. Ottimista Mauricio Macri, presidente ancora per poco del Boca perché a breve si dimetterà per sedersi sulla poltrona di sindaco di Buenos Aires. "Al Milan pesa ancora la sconfitta di tre anni fa, ma possono cadere di nuovo". Dichiarazione bruciante. Un modo per sottolineare che la grande rivincita è giù cominciata.

[g.des.](#)

Ancelotti: "Ronaldo subito"

Il tecnico del Milan ha confermato che il brasiliano domani a Cagliari sarà in campo dal primo minuto: "Sta meglio e ha una voglia matta di giocare. Dobbiamo fare più punti possibile da qui a Natale"

MILANO, 24 novembre 2007 - "Ronaldo dal primo minuto, finalmente". Carlo Ancelotti e il Milan danno il benvenuto al Fenomeno. Il centravanti brasiliano è pronto ad aprire la sua stagione 2007-08 e giocherà la prima gara della sua stagione domani a Cagliari. "È una notizia positiva, ci aspettiamo da lui il contributo che è riuscito a dare l'anno scorso. Ora ha una condizione migliore rispetto a un anno fa, sta molto meglio e ha una voglia infinita di giocare. Lui in campo 90 minuti? Non credo che li abbia mai fatti con continuità... Ronaldo vive di sprazzi, alla sua maniera può fare anche 90 minuti".

SONETTI - Accanto al brasiliano giocherà Alberto Gilardino. "Inzaghi non sta benissimo. Ha avuto un po' di febbre nella notte e andrà in panchina a Cagliari: sarà utile mercoledì" quando i rossoneri faranno visita al Benfica nella 5ª giornata della prima fase di Champions League. Domani il Milan terrà a battesimo Nedo Sonetti, alla prima partita sulla panchina del Cagliari. "È un allenatore di grande esperienza. I giocatori si sentiranno più responsabilizzati, succede sempre quando arriva un nuovo allenatore. Noi dobbiamo essere pronti a una partita sostenuta dal punto di vista agonistico".

VOGLIA - "In campionato - prosegue Ancelotti - finora non abbiamo fatto bene. Dobbiamo migliorare rendimento e classifica, dobbiamo fare più punti possibile da qui a Natale. Vedo nel gruppo grande voglia, i giocatori vogliono sistemare le cose. Sappiamo che non sarà facile, visto che dobbiamo affrontare Juventus e Inter". La gara casalinga con la Juve, sabato prossimo, si svolgerà senza tifosi bianconeri. "È una scelta che limita la libertà delle persone, ma in questo momento è necessaria" dice il tecnico.

KAKA' - Capitolo Kakà: il Pallone d'Oro finirà nella bacheca del fuoriclasse del Milan. "Non è ancora arrivata l'ufficialità, ma mi stupirei se le cose non andassero così" dice Ancelotti. Per un brasiliano che vive un momento d'oro in maglia rossonera, ce n'è un altro in difficoltà sulla sponda

nerazzurra. "Adriano? Ogni giocatore ha il suo carattere e la sua storia. Diventa difficile giudicare una situazione: possiamo solo augurarci che Adriano risolva in fretta i suoi problemi. Credo che l'Inter abbia fatto il possibile per recuperare il giocatore, non avranno lasciato nulla al caso".

gasport

Berlusconi: "Da noi Adriano tornerebbe al top"

Il presidente rossonero al galà natalizio: "Sarà un finale d'anno straordinario. Se Kakà resta? Altroché". E sul nerazzurro dice: "Noi abbiamo un ambiente straordinario, non abbiamo mai avuto crisi e malumori, non abbiamo mai perso per strada i giocatori"



MILANO, 24 novembre 2007 - "Speriamo sia un finale d'anno straordinario". È questo l'augurio fatto al Milan da Silvio Berlusconi al galà natalizio rossonero, organizzato dalla moglie di Kakà al Palazzo del ghiaccio di Milano. Alla festa c'erano circa 650 invitati, tra i quali la squadra al completo. "Il Milan ce l'ho sempre nella testa e nel cuore", ha sottolineato il presidente del club rossonero ad una domanda sul suo eventuale disimpegno dalla squadra. Poi una battuta su Kakà.

Resterà? "Altroché", ha risposto Berlusconi. Infine Silvio Berlusconi ha negato di essere intenzionato ad acquistare Adriano dall'Inter, anche se ha detto che uno come lui "troverebbe nel Milan l'ambiente per tornare a quei vertici cui uno come lui deve ambire. Io mi sono limitato a dire: fatemi il nome di una squadra a cui non piacerebbe avere Adriano. Noi abbiamo un ambiente straordinario, non abbiamo mai avuto crisi e malumori, non abbiamo mai perso per strada i giocatori"

Kakà padre tra cinque mesi

La moglie Caroline, raggiunta a Miami dal settimanale "Chi", ammette: "Aspetto un figlio e sono felice, sono appena entrata nel quarto mese"



Kaka, 25 anni, e la moglie Caroline, 20, il giorno del loro matrimonio nel 2005. Afp

MILANO, 26 novembre 2007 - "Sì, aspetto un figlio e sono felice". Caroline Celico, moglie del centrocampista del Milan Kakà, rivela al settimanale "Chi" di essere in dolce attesa. Raggiunta a Miami dal settimanale, Caroline ha confermato al settimanale la gravidanza: "Sono appena entrata nel quarto mese". La notizia di Kakà prossimo padre arriva pochi giorni prima dell'attribuzione ufficiale del Pallone d'oro al fuoriclasse rossonero, prevista per sabato 2 dicembre. E' la terza paternità illustre in casa Milan annunciata nel volgere di poco tempo dopo quella di Gennaro Gattuso che il 9 novembre è diventato padre del suo

secondogenito Francesco e quella di Alberto Gilardino che ha annunciato che la fidanzata Alice aspetta un figlio per la primavera.

Gasport

Cocktail Pirlo: doti innate lavoro e un po' di fortuna

Il regista del Milan spiega i semplici segreti delle sue magiche punizioni. E lancia la sfida alla Juve: "Batterla sabato prossimo sarebbe il modo migliore per sfatare il tabù San Siro"



L'abbraccio tra Pirlo e Gilardino, protagonisti a Cagliari. Ap

CARNAGO (Varese), 26 novembre 2007 - "Il mio modo di calciare è un po' strano, difficile, bisogna essere capaci... A volte in allenamento anche i miei compagni ci provano, sono stato fortunato ad avere questa dote". Qualità innate, allenamento e un po' di fortuna. Ecco il segreto delle punizioni di Andrea Pirlo. Un'altra traiettoria "folle" e tre punti per il Milan a Cagliari. "Cerco sempre di perfezionare il mio

modo di calciare le punizioni, a volte escono bene, a volte male - ha raccontato l'azzurro a Milan Channel -. Ieri il portiere si è mosso in base al movimento della palla, la traiettoria invece è cambiata ed è andata bene così".

CARATTERE - "L'aspetto positivo della gara con il Cagliari - ha continuato il regista del Milan e della Nazionale - è che abbiamo vinto e conquistato tre punti importanti per avvicinarci al vertice della classifica, aspetti negativi invece credo non ci siano perché, anche se siamo andati subito sotto e abbiamo sbagliato un rigore, siamo stati bravi a reagire perché volevamo questa vittoria a tutti i costi". Ora la Champions, poi sabato la sfida di San Siro con la Juve. E un tabù da infrangere visto che i rossoneri non hanno ancora mai vinto in casa in campionato: "La partita con la Juventus è una sfida storica - conclude Pirlo -. Credo sarà una bellissima gara, con un'atmosfera molto particolare. È bello rivedere la Juve in A e avere la possibilità di riaffrontarla. Non c'è migliore occasione per sfatare questo tabù".

gasport

Kakà, futuro senza calcio: "Farò il pastore evangelico"

Il brasiliano domenica sarà premiato a Parigi con il Pallone d'Oro: in premio ha chiesto una visita privata alla Torre Eiffel. Ma la vera sorpresa arriva da una rivelazione fatta a GQ sulle sue aspirazioni per quando chiuderà la carriera



Kakà, 25 anni, sarebbe il 10° giocatore a centrare la doppietta di premi. Ansa

PARIGI (Fra), 28 novembre 2007 – Pallone d'oro, champagne e Tour Eiffel. La giornata di gloria di Kakà culminerà domenica a quota 324 metri con una vista mozzafiato su Parigi, coppa di champagne in una mano, e

il più prestigioso trofeo per un calciatore nell'altra. Dopodiché la prima passerella per Kakà è prevista in piazza Duomo a Milano, ma i dettagli sono ancora tutti da definire.

VISITA – La star del Milan ha chiesto una visita privata alla torre più famosa del mondo. Lo dichiara Jean Bernard Bros, presidente della società di gestione della Tour Eiffel, nonché vice-sindaco della capitale francese: “Sono stato contattato per preparargli una visita. E’ sempre piacevole constatare il richiamo internazionale dell’emblema di Parigi”.

FIFA – Insomma, Kakà vuole fare le cose in grande per celebrare il Pallone d’oro attribuitogli da una giuria planetaria di 96 giornalisti. Per il brasiliano inoltre è ormai scontato anche un altro premio, il Fifa World Player, succedendo così a Fabio Cannavaro, autore dell'accoppiata lo scorso anno. La doppietta di trofei sinora è riuscita a nove giocatori, il primo fu un altro milanista, Marco Van Basten nel '92.

INDISCREZIONI – Per la stampa francese, Kakà rimane comunque ancora soltanto un “favorito” per il Pallone d’oro, nonostante l’ultima indiscrezione sulla Tour Eiffel provenga proprio dal quotidiano “Le Parisien” che fa capo al gruppo editoriale a cui appartiene anche France Football.

ALLENATORE? NO, PASTORE - E a proposito di scoop, da GQ arriva un'inedita anticipazione sulle idee di Kakà per il momento in cui finirà la carriera di calciatore. "A fine carriera vorrei fare il pastore evangelico. Mi piacerebbe molto". Per sè il Pallone d'oro 2007 non vede un futuro da allenatore o da manager, ma da uomo impegnato nella fede. "È un percorso impegnativo - dice il brasiliano del Milan in un editoriale scritto per la rivista -. Bisogna studiare teologia, fare un corso, approfondire lo studio della Bibbia". Non è così facile - spiega Kakà - applicare alla società di oggi cose scritte migliaia di anni fa. Ma proprio questo è il compito di un buon pastore: attualizzare l'insegnamento della Bibbia".

Alessandro Grandesso

Pallone d'Oro: Kakà ha stracciato tutti

Un plebiscito: 400 voti per il brasiliano. Secondo Cristiano Ronaldo, poi Messi, Pirlo primo italiano ed è quinto. Ronaldinho è dodicesimo



Kakà, 25 anni, vincitore del Pallone d'Oro 2007. Reuters

MILANO, 29 novembre 2007 - Non è stato un successo, è stato un trionfo assoluto. Kakà ha vinto il Pallone d’Oro— e questo si sapeva da almeno due mesi — ma si è imposto con oltre 400 voti. Nell’anno in cui il premio di France Football è stato allargato a tutto il mondo, come il concorrente World Player della Fifa, ormai saldamente nelle sue mani, un risultato doppiamente straordinario.

PODIO - Kakà ha preceduto il portoghese del Manchester United Cristiano Ronaldo, che ha incantato i giurati coi dribbling e i gol in premier League, e l’argentino del Barcellona Leo Messi, che è terzo. Quarto, e questo è forse l’unico dato discutibile, l’ivoriano Didier Drogba che comunque, nel corso del 2007, ha spesso tenuto in piedi il traballante Chelsea di Mourinho.

PIRLO - Malgrado le previsioni ottimistiche di Ancelotti, che gli assegnava addirittura il secondo posto alle spalle di Kakà, Andrea Pirlo si è classificato quinto: un risultato comunque eccellente, vista l’unicità del ruolo del milanista, un playmaker coi colpi del numero dieci. Se vogliamo un riconoscimento che forse avrebbe meritato più che altro la scorsa stagione dopo il suo grande mondiale. Nei primi dieci della classifica ci sono anche lo spagnolo dell’Arsenal Fabregas (ottavo),

altro straordinario centrale di centrocampo, e il brasiliano del Real Madrid Robinho (nono), più Henry, un altro che nelle top ten deve apparire sempre, anche quando forse non lo merita.

RONALDINHO - Il dominatore del 2005, Ronaldinho, scende ancora e si classifica soltanto al dodicesimo posto, ben lontano dalla vetta (come il suo rendimento in tutto il 2007), e adesso caccia alla terna vincente del World Player Fifa. A Zurigo sono un po' preoccupati perché mancano ancora una trentina di voti delle federazioni, le quali sono state sollecitate a dare subito il loro voto. In ogni caso Kakà, Ronaldo e Messi sono considerati i favoriti per entrare fra i primi tre. La lista verrà comunicata a fine mese.

Fabio Licari

Ambrosini e il Milan deferiti

29 novembre 2007 - Il Milan è rientrato a Milano e si è subito diretto verso il centro sportivo di Milanello per sostenere una seduta di scarico. La squadra è infatti atterrata alle ore 14.30 all'aeroporto della Malpensa. La seduta odierna è iniziata alle ore 15.30 circa. Il gruppo dei giocatori impegnati ieri nella gara contro il Benfica ha sostenuto l'intera seduta all'interno della palestra per svolgere un lavoro defaticante. Coloro che non sono scesi in campo ieri hanno svolto alcuni esercizi di riscaldamento con l'ausilio degli ostacoli alti per poi dividersi in lavori individuali. Cafu ha svolto una serie di allunghi sul lato lungo del campo rialzato alle spalle degli spogliatoi. Anche per Digao, Emerson e Pato una serie di allunghi all'interno della striscia di sabbia limitrofa al campo rialzato. Gourcuff e Favalli hanno poi sostenuto una leggera corsa sul campo centrale. Dida, Kalac e Fiori hanno lavorato a parte. La seduta è terminata intorno alle 16.30 circa. Ambrosini è stato deferito dal procuratore federale della Figc alla commissione disciplinare per lo striscione anti Inter esposto sul pullman scoperto a bordo del quale i giocatori del Milan stavano festeggiando la vittoria della Champions League il 24 maggio scorso. Per responsabilità oggettiva è stato deferito anche il Milan.

Ronaldo, odissea senza fine "No Juve, per Tokyo non so"

Il Fenomeno, dopo il piccolo problema muscolare che lo ha fermato nel riscaldamento a Lisbona, è pessimista sul recupero per il big match di sabato: "Avverto ancora dolore". A rischio il Mondiale per club. Galliani: "Valuteranno i medici e il giocatore"



MILANO, 29 novembre 2007 - Aveva debuttato in questa stagione solo domenica scorsa, a Cagliari, e già è incappato in un altro stop. Per Ronaldo l'annata è decisamente storta, dopo l'infortunio che si era procurato lo scorso luglio su un pallone banale. Ieri infatti un nuovo piccolo guaio lo ha fermato prima di scendere in campo per il secondo tempo di Benfica-Milan. Ancelotti a fine gara aveva spiegato che non si trattava di nulla di grave, che il giocatore avrebbe voluto entrare per giocare ma lui

per scrupolo gli aveva preferito Oddo. Insomma, sembrava una storia a lieto fine, quello del rientro già annunciato dal tecnico, contro la Juventus.

BRUTTE NOTIZIE - E invece oggi sono arrivate le parole di Ronaldo, che avranno di certo intristito i tifosi rossoneri. Difficile il recupero del Fenomeno contro la Juventus, ma dubbi anche per quanto riguarda il Mondiale per club di Tokyo. Almeno stando alle sensazioni dello stesso

giocatore e sempre in attesa degli esami medici che si faranno domani. "Sento ancora un po' male, non credo che recupererò in tempo per la Juve -, ha spiegato brevemente Ronaldo per rispondere a chi gli chiedeva delle sue condizioni fisiche -. Non so ancora cosa è successo ieri sera. Domani dovrò fare delle visite, quindi bisogna aspettare. Se farò in tempo per la partita con la Juve? No, non credo. E per Tokyo non lo so".

GALLIANI - Sulla stessa linea anche Adriano Galliani: "Non lo so, lo decideranno i medici e Ronaldo stesso - ha spiegato l'amministratore delegato rossonero - ora una cosa per volta. Prima del Mondiale per club dobbiamo affrontare Juventus e Celtic".

[gaspport](#)

(29 novembre, 2007) Gazzetta dello Sport

PERSONAGGIO IL PROTAGONISTA DI MATRIMONIO ALLE BAHAMAS OSPITE DI
GAZZETTA.IT

Boldi superstar: «Da solo è meglio»

E' in testa ai botteghini con quasi sette milioni di incassi dopo due weekend, il film Matrimonio alle Bahamas va fortissimo e ieri il produttore e attore Massimo Boldi ne ha parlato con entusiasmo in una videochat del nostro sito gazzetta.it. E-mail da ogni dove, dalla Grecia al Sud Africa, per l'attore che unisce quattro generazioni. SCONSY «Sono contento perché è un film che fa ridere, ma c'è anche una storia - racconta il comico, che interpreta il marito di Anna Maria Barbera - lo possono vedere anche i bambini». A lui milanista, chiedono di Christian De Sica. «Credo che sia laziale», risponde e aggiunge: «Con lui ho lavorato per anni, ma non ci siamo frequentati. Perché ci siamo divisi? La decisione l'ho presa io, non abbiamo mai litigato, ma a un certo punto ho provato una sensazione di... latte scaduto. Dopo tanti anni insieme nel film di Natale ho sentito l'esigenza di rinnovarmi. Credo che dividerci abbia fatto bene a entrambi. Però non c'è rivalsa, non è che sono uscito prima con l'idea di dire "Ti faccio vedere io"; semplicemente non la pensavamo più allo stesso modo. De Laurentiis continuava a dirmi: "Lavorate insieme da 21 anni, se arrivate a 25 superate Stanlio e Ollio e vi mettono nell'enciclopedia", ma la mia vita è un'altra cosa». LE DONNE Tanti film e tante donne affascinanti. «Due mi sono rimaste nella mente e nel cuore: una è Bo Derek, l'altra è Cindy Crawford. Tengo a dire che Cristiana Capotondi ha debuttato con me nel Natale '95». Milanisti e interisti imperversano. Boldi non si capacita degli alti e bassi in campionato («mi sa che con la Juve perdiamo») e confida nella Champions e nel Mondiale per club. «Sono diventato milanista perché mio nonno Mario Vitali, bravissimo maratoneta, fu uno dei fondatori del Milan, così da piccolo mi portava sempre in società. Poi tornai più volte a Milanello a fare cabaret per le feste. Ricordo che una volta incontrai Berlusconi poco prima che comprasse il Milan, eravamo con Confalonieri e lui ci fece vedere la formazione che pensava». YUPPIES Retrosceca, aneddoti, il Milan di Rivera e Prati impresso negli occhi e molti progetti. Arriva una domanda sul film Yuppies, girato con Greggio, De Sica, Calà nell'86: potrebbe tornare? «E' un'idea, l'avevo proposta a De Laurentiis, ma non gli era piaciuta. Io penso invece che possa essere interessante perché ormai ci sono i figli degli ex yuppies e si potrebbe partire proprio da loro». Molti lo chiamano Cipollino, un soprannome che gli è rimasto addosso. «Me lo affibbiò Teo Teocoli ad Antenna 3: lui faceva il bello che presentava, io lo scemo che arrivava. Lui mi vide con la coda dell'occhio che ridevo, con le mani che sventolavano sopra la testa e mi annunciò gridando "Cipollino!"».

Mancini Gabriella

"Juve, stai attenta Sarà un Milan speciale"

Ancelotti è fiducioso in vista della grande sfida di domani a San Siro: "Mi piacerebbe rivedere la squadra che ha battuto 3-0 il Manchester Utd". Sul mercato di gennaio: "Non prenderemo nessuno". E Galliani pensa al Mondiale per club: "Riquelme non può giocare"



Ancelotti a colloquio con Kakà: il Milan prepara la super sfida. Ap

CARNAGO (Va), 30 novembre 2007 -

"Quella di domani sera è una partita che arriva nel momento giusto, abbiamo la grande opportunità di vincere in casa, anche se sappiamo che sarà una gara molto difficile". Così parla Carlo Ancelotti alla vigilia della sfida casalinga di domani contro la Juventus

di Claudio Ranieri. Un big-match molto sentito che il Milan vuole far suo.

SORPRESA JUVE - "Mi piacerebbe vedere il Milan che nell'ultima Champions League ha battuto il Manchester Utd 3-0 - spiega il tecnico rossonero -. Lo possiamo fare se ce lo mettiamo in testa, sappiamo che per battere la Juve occorre fare qualcosa di speciale. Pensavo che i bianconeri potessero raggiungere certi livelli, ma non così in fretta. Questa Juve è diversa, ha pagato per quello che è successo, ma il fatto di aver giocato un anno in B, ha dato ancora più stimoli e motivazioni ai bianconeri".

NIENTE ACQUISTI - Ancelotti parla anche di Ronaldo, domani indisponibile. C'è chi dice che il Milan correrà ai ripari acquistando Amauri. "A gennaio non prendiamo nessun giocatore, ci sarà un attaccante giovane (Pato, ndr) che potrà giocare con regolarità - ha dichiarato Ancelotti -. Non sono un medico, ma credo che Ronaldo in Giappone ci sarà".

NO A RIQUELME - Adriano Galliani, invece, pensa al Mondiale per club spiegando che "per il Milan resta il primo obiettivo del 2007". Tra gli avversari dei rossoneri, il più temibile è sicuramente il Boca Juniors che spera di poter schierare il neo-acquisto Riquelme. Galliani non ci sta: "Ritengo assolutamente impossibile che la Fifa possa cambiare i regolamenti - ha dichiarato -. Non essendo Riquelme nell'elenco dei 30, non vedo come possa entrarci e giocare il Mondiale".

[gasport](#)

È morto Lombardi Ultima vittima della Sla

Ex capitano dell'Avellino negli anni '70 e '80, aveva 62 anni. Era da tempo ammalato di sclerosi laterale amiotrofica, la patologia conosciuta come morbo Lou Gehrig che aveva ucciso anche Signorini



Adriano Lombardi in visita al Partenio in occasione di una partita tra Avellino e Vecchie Glorie. D'Acerno

AVELLINO, 30 novembre 2007 - È morto Adriano Lombardi, ex calciatore e capitano dell'Avellino negli anni '70 e '80. Lombardi, di 62 anni, nato a Ponsacco, in provincia di Pisa, si è spento questa mattina alle ore 7 nella sua abitazione di Mercogliano

(Avellino). Gli erano accanto la moglie, Luciana e le due figlie.

L'ex calciatore era da tempo ammalato di sclerosi laterale amiotrofica, la patologia conosciuta come morbo Lou Gehrig che gli aveva lentamente ma progressivamente divorato i muscoli e inibito anche i più semplici movimenti. Lombardi ha affrontato la terribile malattia con dignità e coraggio esemplari.

La squadra dell'Avellino era rimasta sempre nel suo cuore: da calciatore ha disputato con la maglia degli irpini quattro campionati, compreso quello della storica promozione in serie A nel 1979, poi, dopo essersi ritirato, ha guidato come allenatore la squadra irpina per tre stagioni.

[gasport](#)